ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

Estratto Rassegna Stampa Assoporti

lunedì, 02 settembre 2019

Assoporti
Associazione Porti Italiani
Ufficio Comunicazione

data
lunedì, 02 settembre 2019

ITALIAN PORTS ASSOCIATION

Rassegna stampa

ASSOPORTI
www.assoporti.it

INDICE

Prime Pagine

02/09/2019 **Corriere della Sera** 5
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **Il Resto del Carlino** 6
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **Il Sole 24 Ore** 7
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **Il Tempo** 8
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **Italia Oggi Sette** 9
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **La Repubblica** 10
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **La Stampa** 11
Prima pagina del 02/09/2019

02/09/2019 **L'Economia del Corriere della Sera** 12
Prima pagina del 02/09/2019

Venezia

02/09/2019 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 10 13
Vip, miss e ambasciatori Una Machina colorata e in migliaia a fare il tifo dalle rive o dai balconi

Savona, Vado

02/09/2019 **Il Secolo XIX (ed. Savona)** Pagina 19 14
Il porto, da Savona al mondo un corso di Storia Patria

Ravenna

01/09/2019 **Ravenna24Ore.it** 15
Berkan B, il Meetup accusa: "Il disastro ambientale prosegue da 20 mesi e nessuno interviene"

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

02/09/2019 **Il Resto del Carlino (ed. Ancona)** Pagina 32 16
Porto, ecco la banchina San Francesco

02/09/2019 **Il Resto del Carlino (ed. Ancona)** Pagina 32 17
«Lo sviluppo della città dipende anche da questo luogo»

02/09/2019 **Corriere Adriatico** Pagina 6 18
La danza dei delfini per la festa in porto

Napoli

02/09/2019 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 4 *Stella Cervasio* 19
Il Comune vuole livellare lo storico scalo a Marina Grande, scoppia la protesta

Bari

01/09/2019 **Bari Today** 21
Cassette, centinaia bottiglie di plastica e boe: le piccole discariche al porto di Bari

Cagliari

01/09/2019 **Il Manifesto Sardo** 22
Crisi Porto Canale di Cagliari e licenziamenti: quando la Regione potrebbe fare ma non fa

Messina, Milazzo, Tremestieri

01/09/2019 **Messina Ora** 23
Via libera alle Zone Economiche speciali in Sicilia, interessato il porto di Messina e la zona della fiera

Catania

02/09/2019 **La Sicilia** Pagina 20 *Maria Elena Quaiotti* 25
Servizi portuali, venti licenziamenti

Trapani

02/09/2019 **Giornale di Sicilia (ed. Trapani)** Pagina 11 26
Intervento nelle banchine del porto per migliorare l' offerta e la sicurezza

Focus

02/09/2019 **Affari & Finanza** Pagina 10 27
La crescita dell' export italiano verso il Vietnam di qui al 2022 dopo l' accordo di libero scambio

02/09/2019 **Affari & Finanza** Pagina 10 28
La frenata delle altre piccole tigri

02/09/2019 **Italia Oggi Sette** Pagina 1 *MARINO LONGONI* 29
Hard Brexit, guai per tutti

02/09/2019 **Italia Oggi Sette** Pagina 2 *SARA ARMELLA* 31
Brexit, alle frontiere si va verso controlli e nuovi adempimenti

02/09/2019 **Italia Oggi Sette** Pagina 2 33
Per il made in Italy c' è il rischio di perdere competitività

02/09/2019 **Italia Oggi Sette** Pagina 3 35
Crescono gli oneri per chi importa

02/09/2019 **La Repubblica** Pagina 22 37
Trump contro tutti Chi sta vincendo la guerra dei dazi

02/09/2019 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 2 *Ferruccio de Bortoli* 39
TROPPE PATRIMONIALI PESANO TANTO (E FANNO MALE)

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2019 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 58 - N. 34

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

EURO Spin

I settimanali
Risparmio e Mantova gli speciali in edicola
«L'Economia» e «la Lettura»

Domani gratis
Disabili, la libertà della mototerapia con Vanni e Ilaria
di Claudio Arrigoni nell'inserto

EURO Spin

Parole e poltrone

VOTARE NON È UN GIOCO

di **Angelo Panebianco**

Ci sono parole che meglio di altre riflettono gli orientamenti ideologici, le concezioni di coloro che le usano. Tali concezioni, a loro volta, ne ispirano le azioni. Non c'è stato un momento, in tutta la sua storia, in cui la democrazia rappresentativa non abbia subito attacchi. Più intensi e diffusi in certe fasi. Come quella attuale (non solo in Italia). Da quando la democrazia rappresentativa è (di nuovo) sotto assedio, da quando il Parlamento è oggetto di derisione e di disprezzo, qui da noi è diventato di moda insultare l'avversario accusandolo di essere «aggrappato alla poltrona». C'è un rapporto fra l'uso che si pretende ingiurioso di questa parola («poltrona»), l'ostilità per la democrazia rappresentativa e le azioni che ne conseguono. Come la proposta di ridurre il numero dei parlamentari. A certe condizioni, la riduzione può essere una buona idea, può migliorare la funzionalità della democrazia. Ma se quelle condizioni mancano, allora si tratta di una proposta tecnicamente eversiva, un attacco all'istituzione Parlamento in quanto tale. Che rapporto c'è fra la suddetta proposta, nella versione dei 5 Stelle, e la questione delle «poltrone» e connesse ingiurie? A quale poltrona l'avversario è accusato di essere aggrappato? È evidente: la poltrona di cui si parla è un seggio parlamentare (nonché altre posizioni direttamente o indirettamente connesse al processo elettorale-rappresentativo).

continua a pagina 22

LA CRISI I PARTITI

Mossa del Pd: via i vicepremier

Conte: improprio dire che sono del M5S. Domani voto su Rousseau: volete un governo con i dem?

L'IPOTESI DI PROPORLO COME MINISTRO

Di Maio pensa a Dibba per il contrattacco

di **Emanuele Buzzi**

Di Battista ministro, questa la mossa pensata da Di Maio.

a pagina 5

I MESSAGGI E IL VIDEO

Un ritorno alle origini La svolta di Beppe Grillo

di **Marco Imarisio**

Messaggi e video: Beppe Grillo torna alle origini.

a pagina 4

GIANNELLI

Il Pd prova a sbloccare la trattativa per la formazione del nuovo governo. Il segretario Nicola Zingaretti lancia la proposta di Dario Franceschini: «Via i due vicepremier». Una mossa per togliere ogni alibi alle riserve dei Cinque Stelle sul ruolo di Luigi Di Maio. Domani il voto su Rousseau per chiedere il via libera all'alleanza con il Pd. Il premier incaricato Giuseppe Conte si dice fiducioso di poter salire al Colle già domani o al massimo mercoledì. E respinge le accuse di chi lo dichiara organico ai pentastellati. «Non sono iscritto al M5S, definirmi pentastellato è inappropriato. Ma c'è molta vicinanza».

da pagina 2 a pagina 9

IL CETO MEDIO DA DIFENDERE

Dove sono finiti i tagli alle tasse?

di **Aldo Cazzullo**

C'è un punto che non si trova, tra i tanti che Pd e 5 Stelle stanno mettendo sul tavolo: *no more taxes*, no a nuove tasse. Eppure dovrebbe rappresentare una premessa per qualsiasi governo che non intenda dichiarare guerra al ceto medio. Se i democratici e i grillini pensano di trovare i soldi a suon di imposte, sbagliano.

continua a pagina 22

Formula Uno Ha 21 anni, è il più giovane vincitore su una Rossa

Festa dei meccanici della Ferrari per Charles Leclerc, 21 anni, trionfatore del Gran premio del Belgio, a Spa-Francorchamps

Finalmente la Ferrari Leclerc, primo trionfo

di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**

La Ferrari rompe il digiuno. E vince il Gp del Belgio. Sul gradino più alto del podio il talento monegasco Charles Leclerc, 21 anni, al primo trionfo in carriera, il più giovane vincitore con la Rossa.

alle pagine 30 e 31 commento di **Daniele Dallera**

ELEZIONI VOTO IN BRANDEBURGO E SASSONIA

L'ultradestra vola in Germania Ma non sfonda

di **Paolo Valentino**

Jörg Urban

L'clamorosa avanzata dell'ultradestra nelle elezioni in Brandeburgo e Sassonia, nella Germania orientale. In questo secondo Land, l'AfD è diventato il secondo partito ottenendo il 27% dei voti.

a pagina 11

IL DELITTO

Milano, uccide la moglie La perseguitava da 7 anni

di **Federico Berni**

Uccisa a coltellate dall'ex marito. Adriana Signorelli, 59 anni, è stata trovata morta a Milano. Arrestato l'ex marito, Aurelio Galluccio, 65 anni. Con l'auto aveva rischiato di investire alcuni agenti di polizia. In passato aveva già tentato di sfregiare l'ex consorte.

a pagina 15

Scuola, un fallimento promuovere tutti

Il pamphlet in forma di lettera a una professoressa: i telefonini in classe sono una follia

di **Susanna Tamaro**

Gentile professoressa, grazie per la sua lunga lettera, così ricca di intelligenza e profondità. Il primo sentimento che ho avuto, leggendola, è stato quello di una sottile invidia per i suoi allievi. Ricordando la mia penosa — e per lo più catastrofica — carriera scolastica, non ho potuto fare a meno di pensare a come avrebbe potuto essere diversa se avessi incontrato sul mio cammino una persona come lei.

continua alle pagine 24 e 25

L'ANGELUS IN RITARDO DI 25 MINUTI

Papa Francesco, 82 anni

L'ascensore rotto blocca il Papa

di **Luigi Accattoli**

Bloccato in ascensore. È successo anche al Papa. Il guasto colpa di un calo di tensione. Così Francesco è stato costretto a ritardare l'Angelus di 25 minuti, scusandosi con i fedeli.

a pagina 17

Anuna De Wever Kyra Gantois
con Jeroen Olyslaegers
IL CLIMA SIAMO NOI
LETTERA A TUTTI

in libreria
SOLFERINO

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

1.943.000 lettori (Audipress 2019/I)

QN Quotidiano Nazionale

del lunedì

MAGELLANO di Gianluca Barbera

IN EDICOLA A €9,90

il Resto del Carlino

GIORNALE dell'EMILIA

Fondato nel 1885

LUNEDÌ 2 settembre 2019 | € 1,60 | Anno 134/64 - Numero 34 | QN Anno 20 - Numero 241 | www.ilrestodelcarlino.it

NAZIONALE

ristora INSTANT TEA

LA SCELTA DI BERGOGLIO: CERIMONIA IL 5 OTTOBRE

Zuppi nominato cardinale «Ringrazio Bologna»

GIACOMIN, ORSI e SELLERI ■ A pag. 9 e in Cronaca

ristora INSTANT TEA

Mossa del Pd: nessun vice premier

Tentativo di sbloccare il valzer delle poltrone. Di Maio non molla | Servizi ■ Alle p. 2, 3 e 4

I NUMERI DEL PD

L'AZIONISTA DI MINORANZA

di MASSIMO DONELLI

C'È SEMPRE *una prima volta. Nella vita, ovviamente. Ma anche nella politica. Per esempio, se il nuovo governo di Giuseppe Conte nascerà, gli eredi del Pci, Pds, Ds, oggi sparpagliati fra Partito democratico (Pd) e Liberi e uguali (Leu), per la prima volta si troveranno a vivere una nuova esperienza: quella di non essere, numeri alla mano, in posizione egemonica.*

■ A pagina 2

RITORNO IN SCENA

È GRILLO IL LEADER

di P. F. DE ROBERTIS

È QUANDO *il gioco si fa duro che i duri tornano a giocare, anche quelli che un po' per noia un po' per sfizio snobistico avevano pensato o fatto pensare di farsi da parte. Così il Beppe Grillo che solo qualche mese fa viveva il doppio dramma del comico che non fa più ridere e del politico che non decide, dall'inizio di questa crisi di governo ha reindossato i panni della guida di un movimento sull'orlo dell'abisso peggiore: l'estinzione.*

■ A pagina 5

I MILITANTI LEGHISTI

Festa per Salvini «Mio Capitano, ti hanno tradito»

G. MORONI ■ A pagina 6

EST GERMANIA AL VOTO

L'ultradestra vola ma non sorpassa E Berlino respira

GIARDINA e CANÈ ■ A pagina 7

SALVATO DAI POMPIERI

Il Papa bloccato in ascensore per 25 minuti

FABRIZIO ■ A pagina 8

CHIUSA UNA SU DUE

Discoteche mito, la musica è finita Addio anni d'oro

BALDI e SPADAZZI ■ Alle p. 10 e 11

ANNI DI ABUSI

Trucidata dal marito violento

PALMA ■ A pagina 15

TROPPI PERICOLI

Coppia sparita Ricerca vietata ai volontari

MISALE ■ A pagina 17

NOLEGGIO BRUNETTI
GRUPPI ELETTROGENI - TORRI FARO

- Gruppi elettrogeni insonorizzati fino ad oltre 2.500 kva
- Gruppi elettrogeni e bigruppi supersilenziati
- Noleggio di trasformatori ed autotrasformatori
- Diverse tipologie di torri faro
- Generatori di aria calda
- Trasporto e posizionamento

Ci trovate in Strada Lotelli n.3 46042 Castel Goffredo – MN | Tel. 0376-779310 Fax 0376-788109 | info@brunettigeneratori.it www.brunettigeneratori.com

del lunedì

Il Sole 24 ORE

€ 2 in Italia
Lunedì 2 Settembre 2019
Anno 155° — N° 241

ilsole24ore.com
lunedi@ilsole24ore.com

Italia dello sport: vincono Trento, Trieste e Macerata

L'indice Sole-PtsClas. 32 pagelle tra discipline di squadra, individuali, società e strutture

Le grandi province. Genova e Firenze nella top ten Migliorano Milano e Roma

QUALITÀ DELLA VITA - PROGETTO 2019
Quarta tappa a cura di **Giacomo Bagnasco, Andrea Gianni** e **Gianni Menicatti** alle pagine 4 e 5

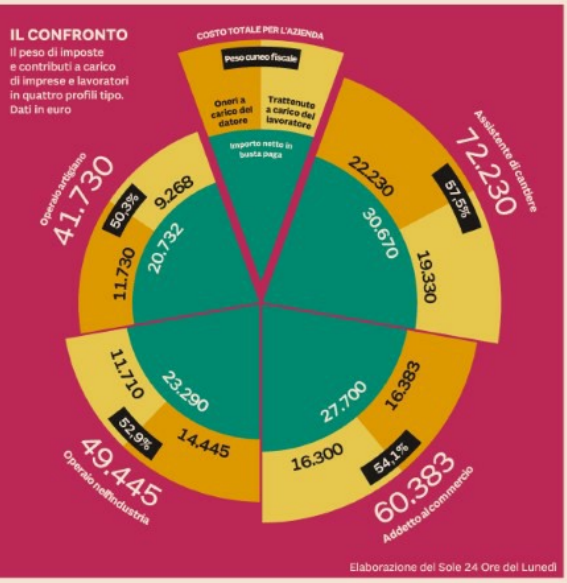
ABB

Cuneo fiscale sotto accusa: fino al 57,5% del costo lavoro

Simulazione in quattro casi. Dall'importo pagato dall'azienda fino al netto in busta paga: così il peso di fisco e previdenza

Confronto internazionale. Per l'Ocse solo Belgio e Germania hanno un carico medio in busta paga superiore all'Italia

di **Cristiano Dell'Oste, Valentina Melis** e **Alessandro Rota Porta**
—a pagina 3



Elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì

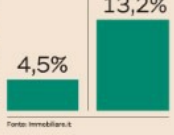
Affitti e cellulari, tempo di rincari

Tra prezzi e rischio Iva. Tensione su alcuni servizi, nonostante l'inflazione debole (+0,5%) Possibili aggravi di 250 euro annui nel paniere delle famiglie - Canoni +4,5% nelle città

Prezzi inchiodati nel 2019, ma non per tutti i servizi. Anche se l'inflazione ad agosto si è fermata al +0,5%, è in attesa del disinnesco della mina-clausole Iva, al rientro dalle vacanze i consumatori potrebbero trovare qualche sorpresa. In rialzo costante gli affitti, in particolare nelle grandi città. Un paniere di servizi (tra cellulari, utenze domestiche, polizze e conti correnti) evidenzia, poi, un possibile esborso aggiuntivo su base annua di 250 euro per la famiglia e di 100 euro per il single, secondo le rilevazioni sui preventivi online di SosTariffe.it. Sui rincari della telefonia mobile (+28%) la lente dell'Autorità delle comunicazioni.

Finizio, Landolfi e Uva — a pag. 2

La casa sotto pressione
Variazione agosto/gennaio dei canoni nelle grandi città



Fonte: Immobiliare.it

PARTE IL CENSIMENTO

NEI DATA CENTER PUBBLICI UNA DIETA DA 840 MILIONI

di **Antonello Cherchi**

Quasi 23mila pubbliche amministrazioni e 15mila (o 11mila, secondo altri criteri di calcolo; la sostanza, però, non cambia) data center. Una parcellizzazione che porta con sé problemi di sicurezza, affidabilità dei servizi, costi. Secondo Agid, che ha censito 927 Ced pubblici, la loro razionalizzazione produrrebbe risparmi per 840 milioni di euro l'anno. — Continua a pagina 10

La scuola ricomincia con 120mila supplenti Educazione civica pesa

BOLZANO APRIPISTA

Inizia l'anno scolastico 2019/2020. Comincia Bolzano, giovedì 5 settembre. Lunedì prossimo toccherà al Piemonte e poi via via a tutte le altre regioni fino alla Puglia il 18. Ad accogliere gli 8,5 milioni di studenti attesi nelle classi ci saranno tanti supplenti: 120mila secondo il ministero, 170mila secondo i sindacati. Si attenua invece il fenomeno delle reggenze che stando alle prime stime scendono a 600. Tra le novità il debutto di educazione civica che avrà un voto.

Bruno e Tucci — a pagina 6

NUMERO CHIUSO

Al via i test d'ingresso Per medicina un posto ogni sei candidati

— a pagina 8

Norme &Tributi

Crisi d'impresa

Debiti fiscali: le nuove linee delle Entrate

Crisi d'impresa e debiti fiscali: l'agenzia delle Entrate, a un anno di distanza dalla circolare 16/E del 23 luglio 2018, ha messo a fuoco ulteriori aspetti della disciplina della transazione fiscale, con una serie di indicazioni dettagliate che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Giulio Andreani — a pagina 14

linea light group
i-LED MADE STILNOVO

DAMAC
Paramount towers
Dubai

Linea Light Group ha curato l'illuminazione esterna delle torri utilizzando un approccio custom-oriented, indispensabile per enfatizzare al meglio l'impressionante skyline del complesso.

linealight.com

l'esperto

Partite Iva

Le regole per il forfait nel 2020

Chi non ha potuto aderire nel 2019 al nuovo regime forfettario "allargato" può farlo a partire dal prossimo anno: purché rispetti il limite di fatturato e gli altri vincoli in vigore.

—*Guida estraibile nel tabloid dei questi*

.professioni

#OrientaProfessioni

Più specialisti per il lancio delle start up

Offrire consulenza alle start up innovative diventa occasione per fare network tra avvocati, commercialisti e notai. Tra le proposte degli studi, nascono team multidisciplinari e sedi distaccate negli incubatori.

Michela Finizio — a pagina 9

.casa

Architettura

Nei progetti degli hotel lusso e social

Che siano a Venezia, Mosca o Milano alcuni tratti comuni uniscono gli hotel di nuova progettazione. Gli architetti tendono a creare infatti luoghi di identità locale con spazi per l'aggregazione e la condivisione online e di gran lusso.

Paola Pierotti — a pagina 12

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, C. 1, DCB Milano

caffè motta

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

caffè motta

Lunedì **2 settembre** 2019 | € 1,20

S. Elpidio Abate
Anno LXXV - Numero 241

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 * **Abbinamenti** a Viterbo e prov.: **Il Tempo + Corriere di Viterbo** €1,20–a Rieti e prov.: **Il Tempo + Corriere di Rieti** €1,20 – a Latina e prov.: **Il Tempo + Latina Oggi** €1,50– a Frosinone e prov.: **Il Tempo + Ciociaria Oggi** €1,50 –a Terni e prov. e nella Riviera Adriatica (da Milano Marittima a S. Benedetto del Tronto): **Il Tempo + Corriere dell'Umbria** €1,20 – nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): **Il Tempo + Corriere di Siena** €1,40

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Governano i cialtroni di Bibbiano

La poltronite acuta mette d'accordo Pd e M5s, entro dopodomani inizierà il Conte bis Manca una cosa: le scuse vicendevoli per gli insulti scambiati da sei anni fra gli alleati

di **Franco Bechis**

Entro mercoledì al massimo Giuseppe Conte consegnerà al presidente della Repubblica la lista dei ministri del nuovo governo, che non avrà vicepremier. Alla fine la poltronite acuta ha avuto la meglio sia all'interno del M5s che nelle fila del Pd sui maldipancia dei rispettivi sostenitori. Nascerà così il governo dei «cialtroni di Bibbiano». Detto così, lo capisco, sembra un tantino forte. Ma le parole non sono mie. Sono quelle che chi oggi va a braccetto si è scambiato fino a quindici giorni fa per sei anni. Gli esponenti del Pd chiamavano Luigi Di Maio e i ministri grillini «cialtroni» e «incapaci». Per il M5s il partito del Nazareno era quello «di Bibbiano», rapitore di bimbi. (...)

segue → a pagina **2**

All'Olimpico Lazio-Roma finisce in pareggio 1-1
I biancocelesti colpiscono 4 legni, i giallorossi 2

Il derby si ferma sul palo

Austini, **Biafora**, **Carmellini**, **Pieretti**, **Rocca**, **Saracino** e **Schito** → da pagina **24** a **27**

Bollettino della crisi

L'ex vicepremier si consola

Matteo Salvini zero poltrone chili di porcini

Barbieri → a pagina **7**

Fermata pure la Alan Kurdi

Ma su ong e sbarchi tutti uniti i gialloverdi

Rossi → a pagina **6**

Dramma delle aspiranti ministre

Renziana o zingarettiana C'è una poltrona per due

Giovannini → a pagina **5**

Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco della Santa Sede, e Francesco è apparso all'Angelus in ritardo

Papa prigioniero 25 minuti nell'ascensore vaticano

I fedeli in piazza San Pietro lo hanno aspettato per 7 lunghi minuti, in ritardo sull'orario dell'Angelus. Quando si è affacciato Papa Bergoglio ha raccontato cosa gli era successo: «Scusate il ritardo, sono rimasto chiuso 25 minuti nell'ascensore, c'è stato un calo di tensione e si è fermato. Grazie a Dio sono venuti i vigili del fuoco, li ringrazio tanto».

Musacchio → a pagina **9**

Felici i parroci del centro storico

Annunciati i nuovi cardinali C'è Zuppi, fu vescovo a Roma

Conti → a pagina **8**

Tutta colpa di due incidenti

Rientro choc nella capitale Ore di coda sulla Pontina

Ossino → a pagina **15**

Extrarent
quelli del noleggio
Noleggio a Lungo Termine.
Ora anche tu puoi!
www.extrarent.it - info@extrarent.it
06.9435 4767

di **Maurizio Costanzo**

IL DIARIO

È già passato qualche giorno, ma penso che una buona notizia non abbia data. È accaduto che un medico di 30 anni, Carlo Santucci, romano, era in vacanza a Cortina d'Ampezzo. Era in treno, quando qualcuno, a gran voce, ha chiesto un medico. Lui si è alzato, è andato: c'era una giovane mamma toscana che stava male. Santucci ha fatto, mentre il treno continuava ad andare, un massaggio cardiaco per 40 minuti e la donna si è salvata. Ha ragione Santucci che tutti potremmo imparare, con un corso specifico, ma è altrettanto vero che bisogna essere bravi, sicuri di sé e tenaci per fare un massaggio per 40 minuti e salvare una persona. Complimenti a Santucci.

• Anno 29 - n. 206 - € 3,00* - ChF 4,50 - Sped. in a.p. art. 1 c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Lunedì 2 Settembre 2019 •

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

IO Lavoro

In Italia la cultura fa nascere occupazione

da pag. 41

• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

Affari Legali

2019 col freno tirato: c'è poca voglia di borsa in Europa

da pag. 29

In Evidenza

Calcio e mercato - Campionati di calcio: l'Italia perde posizioni e diventa terza al mondo. E per volume d'affari la serie B inglese batte Cina e Russia

Damiani a pag. 6

Valute virtuali - Criptovalute sotto stretta osservazione per l'allarme riciclaggio lanciato dalla Dna. Ecco come investire in modo virtuoso in Bitcoin & co.

Dattilo-Barsalini a pag. 7

Privacy - Dal Garante arriva il modello per segnalare gli incidenti informatici. E l'internet banking si scopre vulnerabile: il 64% di aziende non supera il test Gdpr

Ciccia Messina da pag. 8

Fisco/1 - Cedolare secca ad ampio raggio. L'orientamento delle Entrate in due recenti interpelli in materia di locazioni commerciali ne estende l'applicazione

Mandolesi a pag. 10

Fisco/2 - Abuso del diritto sempre più stringente e senza precisi confini. L'ultima presa di posizione dell'Agenzia delle entrate limita la libertà d'impresa

Ripa-Lattanzi a pag. 11

Impresa - Incentivi per gli impianti di energia rinnovabile al via. Pubblicato il regolamento per l'iscrizione ai registri e alle aste

Lenzi a pag. 15

IO ONLINE

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

Hard Brexit, guai per tutti

Consumatori costretti a pagare dazi anche sugli acquisti online. Riaprono le dogane, chiuse dal 1993. Rischi di doppia tassazione. Rimborsi Iva negati

di Marino Longoni
mlongoni@italiaoggi.it

La notte del 31 ottobre 2019 rischia di essere veramente la notte delle streghe, per molti sudditi di sua maestà britannica. E purtroppo non solo per loro. Quest'anno Halloween potrebbe infatti coincidere con l'hard Brexit, cioè l'uscita non concordata della Gran Bretagna dall'Unione europea. Un evento ancora difficile da decifrare dal punto di vista politico. Ma ancora più difficile da inquadrare dal punto di vista tecnico. L'unica cosa sicura è che avrà un impatto consistente su milioni di operatori economici e decine di milioni di consumatori europei. Basti pensare che per articoli ordinati via internet da un sito britannico potrebbe essere necessario pagare un dazio all'importazione (con percentuali molto variabili, per esempio: 4,5% per prodotti chimici, 35% per i latticini), con tutte le complicazioni del caso. Ma non c'è dubbio che i problemi più grossi li avranno gli operatori economici, e non sarà una cosa indolore, visto che il mercato inglese assorbe il 5,5% di tutte le esportazioni italiane.

Se, come sembra sempre più probabile, si andrà verso il No deal, dal 1° novembre tra il Regno Unito e il resto d'Europa torneranno le barriere doganali che erano state abbattute dal 1° gennaio 1993. Questo significa che l'importatore italiano dovrà presentare una dichiarazione doganale contenente tutti gli elementi essenziali del bene e dell'operazione commerciale, con il conseguente aumento dei tempi necessari e dei costi amministrativi, problemi che si moltiplicheranno per tutti i beni soggetti a dazi. A subire le conseguenze del No deal non saranno solo gli acquirenti di prodotti finiti, ma anche quelli dei cosiddetti beni intermedi, cioè i prodotti o servizi che servono per la produzione di un altro bene: in questi casi, addirittura, il problema dell'allungamento dei tempi di consegna e dell'aumento del costo potrebbero essere ancora più dirompenti e consigliare la ricerca di un'alternativa. Lo stesso vale, naturalmente, anche per i beni esportati in Uk, anche se, proprio in vista della Brexit, il Regno Unito ha previsto una nuova tariffa doganale che esonera da dazi l'82% delle importazioni europee (ma sulle auto si applicheranno comunque tariffe dal 6 al 22%, sul tessile-abbigliamento del 12%).

Oltre alle pesanti conseguenze economiche e amministrative, ci sono aspetti tecnici di un certo rilievo che al momento sono ancora privi di soluzioni sicure: con la conseguenza che molte imprese tra un mese dovranno immaginare autonomamente una risposta, sopportando il rischio di pesanti sanzioni in caso di errori. Per esempio, non si capisce come dovranno essere trattate le operazioni «a cavallo», cioè quelle iniziate con la spedizione della merce prima della Brexit, ma concluse in un momento successivo. Così, per esempio, le vendite a consumatori finali, che all'interno dell'Unione europea sono normalmente tassate nel paese di origine, potrebbero subire una doppia tassazione, prima del 31 ottobre nel paese di origine, dopo il 1° novembre in quello di destinazione.

Per le vendite a distanza, per le quali sono previste regole particolari, per gli operatori inglesi non sarà più sufficiente la titolarità di una posizione Iva valida negli altri paesi europei, ma sarà necessaria la nomina di un rappresentate fiscale. E lo stesso vale per le imprese europee titolari di una posizione Iva valida in Gb. Da notare che, dal 1° novembre, le imprese inglesi perderanno il diritto al rimorso dell'Iva pagata in Europa e viceversa quelle europee perderanno i rimborsi dell'imposta pagata Oltremanica.

Minori problemi, invece, per l'utilizzo delle carte di credito abilitate sui circuiti internazionali che potranno continuare a essere usate sia in Uk che in Europa.

© Riproduzione riservata

Oggi a € 1,50 con A&F

la Repubblica

Lunedì 2 settembre 2019
Anno 26 - N°34

Fondatore *Eugenio Scalfari* | Direttore *Carlo Verdelli*

caffè motta
IL PIACERE QUOTIDIANO

Tutto in 48 ore Restano tre spine

Conte fiducioso. Ma domani si vota su Rousseau. Di Maio insiste per fare il vice. E i ministri 5S tengono chiusi i porti
Il Pd rilancia: "Nessun numero due a Palazzo Chigi". Zingaretti: "Non si può ignorare il dramma di quelle navi"

Situazione critica su Mare Jonio e Alan Kurdi. La presidenza del Consiglio tace

di **Amato, Casadio, Cuzzocrea, De Marchis, Giovara, Lauria, Lopapa, Mensurati, Occorsio, Patucchi, Vecchio, Vitale** *e* **Ziniti** ● *da pagina 2 a pagina 11*

Il commento

Una cosa di sinistra Fateli sbarcare

di **Concita De Gregorio**

Il governo dei ricatti incrociati, sempre che nasca, ha un solo modo per recuperare un briciolo di credibilità agli occhi di un elettorato di sinistra esausto, a mezz'ore alterne sgomento, rassegnato, furibondo, incredulo. Un popolo – si sarebbe detto una volta – rimasto da anni senza casa comune per le convenienze individuali di piccoli e medi leader che hanno giocato a chi era più furbo, cercando di rubarsi a vicenda il terreno sotto i piedi e togliendolo in definitiva a tutti.

● *a pagina 23*

Mappe

Non chiamate Dc i 5Stelle trasversali

di **Ilvo Diamanti**

Non è chiaro come si concluderà questa crisi. Perché non è chiaro quali siano i riferimenti degli attori politici in scena. Dopo il voto del 4 marzo 2018. Che ha sancito il successo di due partiti uniti da ciò che li divide da tutti. Anche dagli alleati di governo. In qualche misura, anche al loro interno. Ciascuno impegnato a inseguire i propri elettori. Fino a ieri. Quando la Lega di Salvini ha deciso di riequilibrare i rapporti di forza in Parlamento.

● *a pagina 6*

Il Papa prigioniero in ascensore per 25 minuti

Da Zuppi a Czerny, i nuovi cardinali della Chiesa che accoglie i migranti

di **Brera** *e* **Rodari,** *commento di* **Melloni** ● *alle pagine 16 e 17*

THE ORIGINAL MOJITO
SCARPA

MOJITO / ARCTIC BLUE

SHOP ONLINE www.scarpa.net

IL PIÙ GIOVANE SUL PODIO

SPA/ANSA/STEPHANIE LECOCQ

▲ **Il tributo** Leclerc con la mamma di Hubert, il pilota scomparso sabato

Il pilota ragazzino fa volare la Ferrari

Leclerc a 21 anni riporta la Rossa al successo
Abbraccio alla madre dell'amico morto in F2

di **Alessandra Retico**

Il dito verso il cielo, gli occhi chiusi. È questo il momento che Charles Leclerc sognava da bambino: vincere con la Ferrari. A 21 anni, al 13° gp stagionale, alla sua prima annata in rosso, è il più giovane a riuscirci nella storia della Scuderia che torna a trionfare dopo 315 giorni. Poi la dedica commossa per Anthoine Hubert, scomparso sabato, e l'abbraccio con la madre dell'amico e pilota: «Il suo ricordo sarà con me per sempre».

● *alle pagine 28 e 29*

Il voto nell'ex Ddr

Germania, ascesa degli estremisti di destra

di **Tonia Mastrobuoni**

Niente sorpasso. L'incubo che l'ultradestra Afd diventasse il primo partito in due Land della vecchia Germania est e facesse tremare il governo Merkel, è stato scongiurato. Schaefer-Guembel, triumviro Spd: «Andremo avanti» con la Grande coalizione, ha detto.

● *a pagina 13*

L'analisi

Trump contro tutti Chi sta vincendo la guerra dei dazi

di **Federico Rampini**

È lungo 114 pagine l'elenco di prodotti cinesi sui quali da ieri sono scattati i nuovi dazi del 15% negli Stati Uniti. Dai televisori alle scarpe e articoli sportivi, il ventaglio copre 112 miliardi di importazioni annue. I dazi sono ormai l'arma principale che Donald Trump usa nella sua nuova diplomazia: un arsenale dirompente con cui vuole ridisegnare i rapporti di forze mondiali, le regole del gioco nell'economia globale.

● *a pagina 22*

Sommario

Università

19 Dottori senza frontiere Corsa per iscriversi a medicina in inglese *di* Ilaria Venturi

Festival

26 Meryl Streep a Venezia: "Cinema impegnato ma soltanto ridendo" *di* Arianna Finos

Campionato

30 L'Inter batte il Cagliari Roma-Lazio, finisce 1-1 il derby dei sei pali *di* Bocca, Pinci *e* Vanni

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Nervesa, 21 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Isole Canarie, Lussemburgo, Malta, Monaco P., Olanda, Slovenia € 2,50 Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

con Libri Emozione Noir € 9,40

NZ

Tendenze Quando il segreto dell'arredatore è l'amore per i libri
MARIO BAUDINO – P. 25

Venezia Cruz e la Guerra Fredda vista dalla parte delle spie castriste
CAPRARA, DELLA CASA, LEVANTESI KEZICH, TAMBURRINO – PP. 26-27

Peccati capitali L'accidia signora del secolo digitale
GIANNI RIOTTA – P. 28

PAGA CON satispay

LA STAMPA

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2019

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N.240 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

PAGA CON satispay

IL PREMIER VUOLE PRESENTARE LA SQUADRA ENTRO 48 ORE. VOTO SU ROUSSEAU: ESPLODE IL CASO

Il Pd dice sì a Grillo "Ora rinunciamo ai vice" Di Maio sotto assedio

Ultima parola a Conte rimasto tra i pochi a difendere il leader grillino

Il Pd in pressing su Conte: «Via i due vicepremier e l'accordo è fatto». Crescono i malumori nel M5S: «Di Maio rinunci». Ma il premier incaricato lo difende. Entro 48 ore la squadra di governo. CAPURSO, GRIGNETTI, LOMBARDO, MARTINI, MATTIOLI, SCHIANCHI E TOMASELLO – PP. 2-6

LA SCELTA DEL FONDATORE M5S

LA REGIA DI MAMMA BEPPE

ANDREA MALAGUTI

La Mamma è tornata, ha chiuso l'accordo con il Pd e rispedito Luigi Di Maio, capo famiglia vicario e figlio primogenito della riottosa tribù Cinque Stelle, se non nell'angolo dell'irrilevanza certamente in quello dell'obbedienza. «Fatti da parte, piccolo mio».

Nel mondo eternamente rovesciato del Movimento 5 Stelle, non sono i figli ad essere prodighi, bensì i genitori, e in questo caso l'unico rimasto, Giuseppe Piero Grillo, che i suoi fedeli chiamano il Generatore, la divinità che ha fatto scoccare la scintilla, cioè – appunto – la Mamma.

CONTINUA A PAGINA 25

L'OPINIONE

Alleanza coi populisti in Italia e Spagna: vale la pena tentare

JUAN LUIS CEBRIÁN – P. 8

IL VOTO IN GERMANIA: VOLA L'ULTRADESTRA MA SENZA SORPASSO

RAUHE E SFORZA – PP. 10 E 11

LA PARTITA PIÙ DIFFICILE

E CASALEGGIO RISCHIA LO SCACCO

MASSIMILIANO PANARARI

L'ex campione di scacchi sta adesso sotto scacco. E, in queste giornate, si sta giocando la partita della vita, con l'obiettivo di non farsi dare lo scacco matto di un governo giallorosso con Conte nettamente al timone e Di Maio pesantemente ridimensionato. – P. 7

La Ferrari trionfa a Spa: Leclerc vince nel nome di Hubert

STEPHANIE LECOCQ / EPA

Charles Leclerc abbraccia la mamma di Hubert, l'amico pilota morto sabato in un incidente sulla stessa pista di Spa MANCINI – PP. 32-33

STAMPA PLUS ST+

L'INCHIESTA

FERRIGO E VIVOLI

Morti sul lavoro boom: le aziende risparmiano sulla sicurezza

PP. 14 E 15

IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN

Il giallo di Piacenza: Elisa prigioniera della follia di Massimo

P. 13

LE STORIE

FULVIO LAVINA

Asti, il doppio Palio tra un fiume di gente e le contestazioni

P. 30

BEATRICE ARCHESSO

Verbania, lo show della Croce verde per i cinquant'anni

P. 30

DI CAFFÈ IN CAFFÈ IL MEGLIO È dicaf GHIGO

Numero Verde 800 150 250 DICAF | BRA dicaf.it

SERIE A: ATALANTA BATTUTA 2-3

Colpo Toro È in testa con Juve e Inter

Il Toro dimentica i Wolves e ribalta l'Atalanta: da 2-1 a 2-3. In rete Bonifazi, Berenguer e Izzo. Ora è in testa alla classifica con Juventus e Inter (che passa a Cagliari con Lautaro e Lukaku). Finisce in pareggio il derby di Roma. Il Sassuolo travolge la Sampdoria con una tripletta di Berardi.

SERVIZI – PP. 34-36

A TRENT'ANNI DALLA MORTE

LETTERA APERTA AL MIO AMICO SCIREA "UN'IMPRONTA INDELEBILE NEL CUORE"

MARCO TARDELLI

Caro Gaetano,

Ho deciso di scriverti iniziando con una frase di Eleanor Roosevelt, perché la ritengo appropriata per raccontare noi due: «Molte persone entreranno ed usciranno dalla tua vita, ma soltanto i veri amici lasceranno impronte nel tuo cuore». E Tu, impronte indelebili ne hai lasciate, nel mio cuore e in quello di milioni di sportivi che Ti ricordano con amore, nostalgia e rispetto. Un rispetto che si notava negli stadi, quando entravamo prima della partita a testare il campo e l'atmosfera. Per noi fischi, per Te applausi. Dovunque si andasse, strade, ristoranti o altro, ricevevi solo elogi e carezze che Tu ricambiavi sempre con un sorriso e la disponibilità totale nei loro confronti. – P. 37

www.prosciuttocrudodicuneo.it

D.O.P. CRUDO DI CUNEO

ESPERTI IN MULTI-ASSET
M&G INVESTMENTS

HUSSAIN SAJWANI
CHI È IL MILIARDARIO (AMICO DI TRUMP) CHE VUOLE RILANCIARE ROBERTO CAVALLI
di **Maria Silvia Sacchi** 10

LA SFIDA DI DISNEY
TOPOLINO & CO. NETFLIX ATTENTA, STIAMO ARRIVANDO
di **Maria Teresa Cometto** 14

INVESTIMENTI
TORNA LA SCUOLA: 3 IDEE PER COSTRUIRE UN TESORETTO ADATTO A FIGLI E NIPOTI
di **Gabriele Petrucciani** 24

ESPERTI IN MULTI-ASSET
M&G INVESTMENTS

L'Economia
Risparmio, Mercato, Imprese
del CORRIERE DELLA SERA
LUNEDÌ 2.09.2019
ANNO XXIII - N. 35
economia.corriere.it

PAGHIAMO GIÀ TANTE PATRIMONIALI E NON HANNO DATO RISULTATI

La lotta all'evasione (seria) frutterebbe i 20 miliardi che servono per fermare l'Iva
Tassare chi già versa le imposte non funziona mai

di **Ferruccio de Bortoli, Alberto Brambilla** e **Riccardo Gallo** 2, 4, 5

GLOBALIZZAZIONE 2.0
SOVRANISTI CONTRO LIBERALI: COSÌ CAMBIA IL POTERE MONDIALE
di **Federico Fubini** 6

FRANCESCA BRIA
BARCELLONA SMART CITY D'EUROPA: MA È MADE IN ITALY
di **Martina Pennisi** 15

Francesca Bria
Assessore a Barcellona
Segue la trasformazione digitale della città

BTP E MUTUI ALL'1%
LE NUOVE OCCASIONI
di Drusiani e Pagliuca 26

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1. DCB Milano

mitsubishielectric.it

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Hotel Milano Scala ha scelto Mitsubishi Electric per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria.

HOTEL MILANO SCALA (Milano)

Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.
Per un clima ideale, ogni giorno di più.

HOTEL HMS MILANOSCALA

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

Presente anche una delegazione di pompieri arrivata da New York I premi ai giovanissimi consegnati da Miss Italia Carlotta Maggiorana

Vip, miss e ambasciatori Una Machina colorata e in migliaia a fare il tifo dalle rive o dai balconi

VENEZIA

La festa del remo

Vip, miss e ambasciatori Una Machina colorata e in migliaia a fare il tifo dalle rive o dai balconi

Quella di ieri è stata una delle Machine più colorate di tutte le Regate Storiche con personalità provenienti dal mondo della cultura, dello sport, della politica e dello spettacolo. Oltre alla giunta, presente all' evento come ogni anno, il pubblico dei vip si è arricchito di una vasta fetta di politici, dai parlamentari veneti Nicola Pellicani del Pd, Giorgia Andreina e Ketty Fogliani della Lega, all' onorevole Laura Fincato, passando per il sottosegretario del Mise Nicola Geraci e Renato Brunetta, veneziano da tempo assente all' evento. Presente anche il presidente della Biennale, Paolo Baratta. Non sono mancati gli ospiti internazionali, rappresentati dai molti ambasciatori presenti: l' americano Eisenberg, la colombiana Ramirez Rios, il russo Razov e lo spagnolo Dastis. E anche dai vigili del fuoco di New York che da quattro anni non mancano all' appello. I pompieri americani hanno infatti stretto una grande amicizia con Venezia dopo l' 11 settembre, ma con la città condividono anche la passione della voga, come dimostrato negli scorsi giorni con la sfida su caorline (vinta a sorpresa proprio dagli americani).Hanno partecipato anche il Patriarca Francesco Moraglia, il presidente del Porto Pino Musolino, i vertici dei corpi di sicurezza, il prefetto Vittorio Zappalorto, il questore Maurizio Masciopinto, il procuratore Adelchi d' Ippolito e la presidente della Corte d' Appello Ines Marini. Tanti i giovani presenti, come quelli dall' imbarcazione veneziana che ha vinto il Palio delle Repubbliche Marinare, chiamati dal delegato alle Tradizioni Giusto sul palco per presentare al pubblico chi continua a portare alto il nome della città in una Storica competizione. Tra gli sportivi anche Ruggero Vilnai, presidente del Coni Veneto comitato paralimpico e i grandi campioni del basket della Reyer come Michael Bramos e Udanoy. I premi ai giovanissimi sono state consegnati da Miss Italia Carlotta Maggiorana e da Miss Social Fiorenza D' Antonio: «È la prima volta che assisto alla Regata Storica ed è bellissimo», ha detto Maggiorana, «Mi ha emozionato molto vedere i più piccoli vogare e devo dire che mi è venuta voglia di provare». In migliaia a fare il tifo dalle rive e dai balconi. A far gli onori di casa è il sindaco Luigi Brugnaro, che posa vicino agli ambasciatori di Stati Uniti e Russia. «Cerchimo di far sì che la nostra città sia un luogo del dialogo, del mondo», dice. E lancia alla fine un messaggio ecologico: «Dobbiamo lottare per salvare il nostro pianeta», dice, «dalla plastica e anche dal riscaldamento globale». --Vera Mantengoli BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Il porto, da Savona al mondo un corso di Storia Patria

Conoscere Savona e il suo ruolo nella storia è l' obiettivo di un corso didattico organizzato dalla Società Savonese di Storia Patria. "Il porto, da Savona al mondo" si terrà in autunno. All' iniziativa hanno aderito alcune delle principali istituzioni savonesi. L' idea di base è far conoscere il porto, il luogo principale di Savona, da cui è nata la città e da cui sta traendo ancora oggi linfa vitale. Porto significa rapporti con l' esterno: la sua storia non è locale, ma è legata indissolubilmente a tutti i continenti. La storia del porto sarà affrontata nel corso di tre lezioni, per le quali saranno disponibili ampi materiali didattici, suddivisi tra Medioevo, epoca moderna e contemporanea. I docenti (Paolo Calcagno, Angelo Nicolini e Marcello Penner, Furio Ciciliot) sono tra i maggiori specialisti dei periodi e degli argomenti trattati, ai quali hanno dedicato ampi studi. Il corso si terrà nell' aula magna dell' istituto "Ferraris-Pancaldo" con interventi a cadenza quindicinale. Alla fine di ogni lezione, che durerà circa un' ora e mezza, seguirà una discussione. Queste le lezioni: il 16 ottobre Angelo Nicolini parlerà de "Il porto nel Medioevo"; il 30 ottobre Furio Ciciliot "Pancaldo e Magellano, 500 anni dopo"; il 13 novembre Paolo Calcagno parlerà de "Il porto nell' età moderna"; 27 novembre, Marcello Penner "Il porto dalle industrie alle crociere". Info: www.storiapatriasavona.it. La sede della Società Savonese di Storia Patria è via Pia 14/4. -

SAVONA

"Voci nell'Ombra" compie vent'anni e vola alla Mostra del cinema di Venezia

Consegnati Premi Speciali a grandi professionisti

Un successo la stagione musicale di Sassello

Il porto, da Savona al mondo un corso di Storia Patria

Ravenna24Ore.it

Ravenna

Berkan B, il Meetup accusa: "Il disastro ambientale prosegue da 20 mesi e nessuno interviene"

Torna a parlare della vicenda della Berkan B, carcassa navale affondata nelle acque del Porto di Ravenna e della contigua area di Parco del Delta del Po, SIC ZPS Pialassa dei Piomboni, il Meetup A riveder le stelle Ravenna, che ricorda come le acque in questione arrivino fino al mare e alla Pialassa Baiona e anche presso cui si affacciano i "padelloni" da pesca. "Datata 28 agosto - spiega il Meetup in una nota -, abbiamo ricevuto presso la sala delle nostre riunioni un' immagine agghiacciante: la Berkan B è tuttora abbandonata a sé stessa e continua a riversare liquami oleosi nelle acque circostanti. Il disastro ambientale dunque prosegue, nella completa indifferenza delle istituzioni preposte alla tutela del porto, della salubrità delle acque e dell' ambiente. Non una parola del sindaco, nonostante sia il responsabile della salute pubblica". "Come abbiamo già sottolineato - accusa ancora il Meetup - e documentato in tante occasioni, le panne non sono a tenuta e una parte degli olii sversati fuoriesce da esse. Abbiamo documentato avifauna morta tra le panne, a cui sono seguite le indagini della Magistratura, e la presenza di uccelli rari e in via di estinzione come le beccacce di mare, che notoriamente si cibano di molluschi (ostriche). Non osiamo pensare, quindi, quale strage si sia compiuta e quali saranno i danni inquantificabili sull' ambiente e sulla nostra salute. Le autorità non hanno trovato migliore soluzione che transennare in luglio tutto il "cimitero delle navi", in modo che i cittadini si possano distrarre e pensare ad altro, senza più poter pubblicare fastidiose testimonianze e filmati. A quel che ci risulta nemmeno la motonave che effettua il servizio turistico da Ravenna a Marina può più circolare nei pressi del cimitero, come invece possono fare tutte le navi commerciali. E il disastro della Berkan B continua indisturbato da ben venti mesi".

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

Porto, ecco la banchina San Francesco

Il debutto del vescovo Angelo Spina per l' intitolazione al santo di Assisi

ANCONA

LA FESTA DEL MARE

Porto, ecco la banchina San Francesco

Il debutto del vescovo Angelo Spina per l'intitolazione al santo di Assisi

«Lo sviluppo della città dipende anche da questo luogo»

UN DELFINO che si affaccia sullo specchio acqueo davanti al porto, durante la messa, in una magica giornata, quella di ieri, dedicata al mare anconetano e a San Francesco, il protettore degli animali. E proprio al santo di Assisi l' Autorità portuale, di concerto col Comune dorico, ha voluto intitolare la banchina numero uno. «Da oggi - esclama Rodolfo Giampieri, presidente dell' Autorità portuale - sarà la banchina San Francesco». Una grande soddisfazione per il vescovo Angelo Spina, tornato due giorni fa proprio dal pellegrinaggio ad Assisi. UNA FESTA, quella di ieri, che ha richiamato, per la messa celebrata dal vescovo dell' arcidiocesi Ancona-Osimo, centinaia di persone. E l' afflusso di gente è aumentato in serata, sfiorando le 2mila presenza. Per il vescovo Angelo Spina, la Festa del Mare di ieri, giunta alla sua 37esima edizione, è stata una novità, la sua prima celebrazione, come per il questore Claudio Cracovia. TUTTO è iniziato alle 16.30, al sacello Stella Maris. Poi è arrivato, la processione, coi gonfaloni di Comune, Regione e Provincia, è arrivata fino alla banchina uno del porto, nei pressi della fontana dei Due soli. La cerimonia, a cui hanno preso parte i vertici delle forze armate, è proseguita a bordo del rimorchiatore Elisabetta. «È UNA festa, questa, che, come l' orizzonte, unisce mare e cielo, terra e persone» sottolinea il vescovo Spina, che la dedica «ai pescatori, agli operai, ai militari che operano in acqua e ai turisti, senza dimenticare chi, in mare, ha perso la vita». E ANCORA: «La nostra costa è un piccolo paradiso, che, nell' ultima settimana, ha visto il passaggio di 54mila persone e va protetta dall' inquinamento plastico». Una priorità, quella di arginare l' inquinamento, pure di Fabio Sturani, della regione Marche. Avvistato alla cerimonia l' ex deputato Emanuele Lodolini, che evidenzia l' importanza del «fare comunità». HA DATO forfait il sindaco dorico Valeria Mancinelli, per impegni istituzionali (era alla festa del nazionale del Pd). Ad indossare il tricolore era Ida Simonella, assessore al porto, che commenta: «Sono orgogliosa e soddisfatta del mare di Ancona e dell' afflusso turistico del 2019». Si parla di 2000-2500 persone al giorno nello scalo dorico, secondo il presidente dell' autorità portuale Rodolfo Giampieri, scortato dall' assessore alle manutenzioni e alla cultura, Stefano Foresi e Paolo Marasca. Nicolò Moricci.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

LE TESTIMONIANZE SODDISFATTO IL PRESIDENTE DELL' AUTORITA'. LA GIOIA DI FRANCO RUBINI

«Lo sviluppo della città dipende anche da questo luogo»

UN POMERIGGIO intenso e pieno di aneddoti e ricordi. Simpatiche le parole di don Dino Cecconi, cappellano del porto: «A fa la messa in banchina non c' erimi mai riusciti - dice in dialetto anconetano - Ade' ce l' avemo fatta». APPLAUSI e commozione per l' 84enne Franco Rubini (nella foto), storico bagnino dello stabilimento Emilia, di Portonovo. Lui, con la sua batana - tipico natante marchigiano - è arrivato fin sotto la banchina San Francesco, scortato da un gommone della Guardia costiera: «Sono contento che questa banchina sia intitolata al santo di Assisi. Senza mare sarei un uomo morto. Non posso fare a meno di ammirare il blu del mare al largo, sulla mia barca». Lo spettacolo pirotecnico ha sigillato la splendida domenica di ieri. PER GIAMPIERI «il porto è l' occasione di sviluppo della città. Trasformazione è la nostra parola d' ordine. Il porto va adattato alle esigenze». La festa, nello specchio acqueo davanti al porto, è durata meno di un' ora. Col lancio della corona, il suono della tromba in memoria dei caduti, la sirena di quelle 100 barche a largo di Ancona e cinque fuochi d' artificio che hanno anticipato il «Buonasera mare show». POI il grande finale pirotecnico, che per alcuni anni era stato soppresso, che ha visto «affacciarsi» sullo scalo marittimo migliaia di persone per vedere illuminarsi il cielo e il mare del grande scalo marittimo con i suoi meravigliosi monumenti. n. c.

ANCONA

LA FESTA DEL MARE

Porto, ecco la banchina San Francesco

Il debutto del vescovo Angelo Spina per l'intitolazione al santo di Assisi

«Lo sviluppo della città dipende anche da questo luogo»

Corriere Adriatico

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

La danza dei delfini per la festa in porto

Folla nelle banchine e processione di barche. Il vescovo: basta plastica

Ancona

L'OMAGGIO DI ANCONA AL MARE

La danza dei delfini per la festa in porto

Folla nelle banchine e processione di barche. Il vescovo: basta plastica

RINGRAZIAMENTO

Roberto & Chiara

ANCONA I fuochi d' artificio finali, l' evoluzione di un delfino che non ha voluto perdersi la festa, la spettacolare processione in mare con decine di imbarcazioni al seguito del rimorchiatore Elisabetta, l' arrivo delle quattro batane da Portonovo con Franco ed Edoardo Rubini, l' annuncio della prossima intitolazione ufficiale (il 4 ottobre) della banchina 1 del porto a san Francesco d' Assisi. Questi alcuni degli spunti della 37esima Festa del Mare molto affollata, soprattutto nel tardo pomeriggio e durante lo spettacolo finale Buonasera Marche Show, condotto da Maurizio Socci. Festa organizzata dalla Stella Maris con la collaborazione del Comune, dell' Autorità Portuale e della Capitaneria di Porto, che ha testimoniato il rinnovato rapporto fra la città ed il mare. Prima la processione a terra, dal sacello da cui è stata prelevata la statuetta della Madonna, poi l' imbarco in mare ed il momento toccante, da parte dell' Arcivescovo Angelo Spina e dell' assessore al porto Ida Simonella (in sostituzione del sindaco Mancinelli impegnato nella festa del Pd a Ravenna), del lancio di una corona d' allora a ricordo di tutti i caduti in mare. Quindi il ritorno in banchina, dove c' era tanta gente in attesa, e la celebrazione della Santa Messa. «Dobbiamo custodire l' acqua ed il mare. Difenderlo e preservarlo dalle distese inerti di plastica galleggiante - ha detto Mons Spina - perché rappresenta la vita. Dobbiamo usare e non abusare di questo grande bene. Cosi come difendere tutte le persone che, a vario titolo, lavorano al porto, fonte di ricchezza per la comunità. E nello stesso tempo - ha concluso- aprire il cuore, nell' esempio di san Francesco, che da qui partì per l' Oriente 800 anni fa, ai tanti essere umani che fuggono dai loro paesi da guerra, fame e persecuzione». «Occorre mettere al centro le persone - ha ribadito l' assessore Simonella - e creare, come siamo facendo, nuovi investimenti sul porto che possano generare lavoro e sviluppo per la nostra gente». Anche per Rodolfo Giampieri, presidente Ap, «il porto deve sempre più rappresentare il traino economico per la città». Hanno portato il loro saluto anche Mattia Pignataro, giovane ed appassionato presidente della Stella Maris, gli ammiragli Enrico Moretti e Alberto Bianchi, il questore Claudio Cracovia, Fabio Sturani per la Regione Marche. Roberto Senigalliesi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Napoli)

Napoli

i l caso

Il Comune vuole livellare lo storico scalo a Marina Grande, scoppia la protesta

"Capri, salviamo lo scivolo dei pescatori"

Stella Cervasio

Napoli

IL CASO

"Capri, salviamo lo scivolo dei pescatori"

Il Comune vuole livellare lo storico scalo a Marina Grande, scoppia la protesta

Una pagina Facebook con tanti commenti contrari E per le barche della Grotta Azzurra arriveranno le gru

"Via Foria, blatte in casa per gli alberi non potati Il Comune non fa nulla"

Si vede nei quadri. Nelle fotografie antiche. Persino nello scatto di un artista contemporaneo, esposto a una mostra in corso alla Certosa di Capri. Lo " scivolo" per l' alaggio delle barche nel porto di Marina Grande rischia di scomparire. Ne ha decretato la fine il piano per l' ampliamento del porto che risale al 2008, e che deve avvenire necessariamente sul lato mare, dove non ci sono abitazioni. Per decongestionare l' area ne è stata progettata l' eliminazione. O, nella "migliore" delle ipotesi, secondo quanto sostiene il sindaco Marino Lembo, lo scivolo sarà ingabbiato in una grata (le famose grate come quelle della metropolitana del Plebiscito di Napoli, per le quali le polemiche sono andate avanti per mesi). Qui coprirebbe l' area taxi mettendola in sicurezza provvisoriamente e recuperando i 10-12 metri che renderebbero meno congestionati gli sbarchi e le partenze. Ma l' idea di perdere una delle tracce storiche dell' isola, la sua paesaggistica carta d' identità, che i viaggiatori vedono subito, all' arrivo in porto, insieme con le rocce su cui si arrampica la funicolare, ha creato lo sconcerto nei residenti e in tutti gli amici della Capri storica. Contrari in gran parte anche i barcaioli della Grotta Azzurra: la piattaforma inclinata che finisce nel mare fu creata anche per i loro piccoli gozzi. L' alternativa promessa sono le gru, che dovranno ogni sera tirare a secco le barche dirette ogni giorno nella grotta scoperta dall' artista tedesco Kopisch. I social sono diventati bollenti: la battaglia per chi li segue è cominciata un anno fa. Esiste da allora un gruppo su Facebook che ora ha per titolo: " Lo scivolo: perché distruggerlo", i cui iscritti lo descrivono così: " A difesa dell' ultimo, ultimissimo luogo che caratterizza e dà un' identità al borgo marinaro di Marina Grande. Il progetto di riqualificazione del porto commerciale ne prevede la cancellazione attraverso una operazione di livellamento con la strada esistente. Ma come si può essere così miopi? Un adeguamento del porto commerciale è necessario, ma non si può cancellare l' ultima traccia che è rimasta di quello che un tempo fu un porto isolano dalle caratteristiche uniche, per fare spazio a traffico di gente e di mezzi. Sarebbe un grave errore!". All' inaugurazione della sua mostra, Luca Campigotto, il fotografo che ha ritratto lo scivolo in quella che potrebbe essere una delle sue ultime apparizioni, ha detto: « Evoca la genuina dimensione tradizionale del borgo marinaro, sicuramente è da preservare » . Invece vogliono spazzarlo via per far posto ai tavolini dei bar. C' è anche il placet della soprintendenza, che ha espresso parere favorevole senza eccepire nulla sulla storicità di un elemento del paesaggio. Tutto procede a passo piuttosto veloce. Il primo lotto di lavori è stato finanziato dalla Regione con otto milioni di euro. La gara si è già conclusa con la vittoria di un cartello di tecnici del nord Italia e del caprese Claudio Oscar Stabile. Il totale del finanziamento, che risale a Bassolino governatore e a Cascetta (ex assessore regionale alle Infrastrutture) ammontava a 37 milioni. Tra i commenti in difesa dello scivolo, quello di Paolo Chierchia: "Salvare e conservare almeno qualcosa del borgo marinaro dovrebbe essere una priorità". E di Aldo Passaro: " Vogliono uccidere Marina Grande togliendo lo scivolo e riempiendolo di cemento per far posto ad altre auto. Basta cemento sull' isola". Tra i capresi eccellenti, anche la soprintendente e storica dell' arte Luciana Arbace si schiera contro l' eliminazione dello scivolo. Sì al turismo, ma senza ammazzare la storia, dice Renato Esposito, che della storia di Capri è grande conoscitore: « Marina Grande con il Molo Beverello è diventato uno dei punti più problematici dell' approdo. Il turista oggi ha quasi paura di arrivare a Marina Grande. Però l' idea di una piattaforma farebbe soffrire la sua storia. Tutti gli spazi andrebbero ripensati con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promo---press 2013-2019

La Repubblica (ed. Napoli)

Napoli

una maggiore razionalizzazione in base alle necessità, ma non si può sacrificare tutto al turismo. Quindi va fatto nel rispetto dello scivolo. Toglierlo significa perdere una parte importante della marina».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promo---press 2013-2019

Bari Today

Bari

Cassette, centinaia bottiglie di plastica e boe: le piccole discariche al porto di Bari

Le foto scattate da un lettore mostrano il degrado a pochi passi dal mare, in un' area frequentata quotidianamente dai croceristi che giungono in città

Cassette per conservare gli alimenti, centinaia di bottiglie di plastica con i tappi sparsi per terra, cartacce. Persino resti di una sedia e di una boa, accumulati ai bordi delle banchine, a pochi passi dal mare. Basta farsi una passeggiata al porto di Bari, nell' area di fronte alla sede dell' Autorità portuale, per accorgersi della brutta cartolina che offriamo ai tanti crocieristi sbarcati nel capoluogo. Siamo infatti vicini al molo San Vito, quello da cui partono i traghetti in direzione dell' Albania. Le foto scattate in zona da un lettore di BariToday non lasciano spazio a dubbi: cumuli di rifiuti compaiono tra le aiuole e l' asfalto, in attesa che qualcuno li rimuova. Non di certo un bello spettacolo, in un' area così frequentata.

Il Manifesto Sardo

Cagliari

Crisi Porto Canale di Cagliari e licenziamenti: quando la Regione potrebbe fare ma non fa

il manifesto sardo

Crisi Porto Canale di Cagliari e licenziamenti: quando la Regione potrebbe fare ma non fa

[Luana Farina] Si dice che il Porto Canale di Cagliari sia in grave difficoltà anche perché, rispetto a quando è nato, i tempi e il contesto economico, negli anni, siano via via cambiati: oggi il mercato se lo spartiscono quattro grandi gruppi, penalizzando le realtà più piccole: se prima arrivavano 3 navi al giorno oggi se ne vedono massimo 2 alla settimana . Anche per questo, dopo che già da aprile c' era stato sentore di cambiamenti nefasti, il 17 giugno 210 operai sono stati inseriti nella procedura di licenziamento collettivo dalla Cagliari international container terminal (Cict), l' azienda che dal 2003 gestisce lo scalo sardo e che fa parte della Contiship Italia. Non si comprende però come mai la Contiship continui a sostenere che, riguardo il Porto Canale, il problema sia riconducibile al fatto che il transhipment (trasbordo) sia un settore in crisi, e nel contempo annunci di continuare a sviluppare il terminal di Tangeri, definendolo "centrale" nel Mediterraneo, palesando così le vere intenzioni della strategia aziendale: eliminare la Cict una concorrente temibile, a scapito del Porto Canale di Cagliari e di tutta la Sardegna.Una contraddizione che maschera un chiarissimo conflitto di interessi! Inoltre la crisi si è fatta sentire maggiormente con l' uscita di Hapag Lloyd, un' azienda tedesca che era uno dei clienti più importanti di Porto Canale, ma che da aprile ha preferito il porto di Livorno. Le conseguenze della crisi del Porto Canale non coinvolgerà solo i dipendenti della Cict, infatti nell' indotto che gira intorno allo scalo operano altri 140 operai, più 350 persone che si occupano dei contratti di spedizione, gestione dell' entrata delle navi in porto, pratiche doganali, pulizie ecc.Se il Porto Canale si bloccasse completamente 600 persone si troverebbero disoccupate! Così i lavoratori hanno organizzato assemblee e sit-in, ci sono stati degli incontri infruttuosi con il governo colonialista di Roma, troppo occupato a fare leggi repressive, anche nei confronti di alcune classi di lavoratori, e tutto ciò succedeva nella totale indifferenza da parte di tutta la politica Regionale, la precedente con la Giunta Pigliaru e l' attuale con la Giunta Solinas. Alla fine è arrivata comunque la mannaia del "piano di risanamento della Cict", mentre i lavoratori avevano chiesto un piano di rilancio o almeno la cassa integrazione di 12 mesi, ma per l' avvio della Cig occorre la risposta positiva della stessa Cict. Ora che i buoi sono scappati e che tutti sanno cosa sta succedendo a Roma, l' Assessore regionale al Lavoro lunedì 26 agosto ha fatto un incontro tra sindacati dei lavoratori del Porto Canale e Regione, che ha prodotto, come unico risultato, l' organizzazione di un un sit-in a Roma il 29 agosto e nel caso in cui, 'non ci dovessero essere interlocutori nei ministeri' gli uscenti Luigi Di Maio e Danilo Toninelli (come se non si sapesse già che le cose stanno così!), i rappresentanti dei lavoratori e la Giunta si rivolgeranno al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Caminera Noa ritiene che questa pantomima, sia una presa in giro nei confronti dei lavoratori sardi e l' ennesimo atto di sudditanza che la Regione Sardegna mostra nei confronti del Governo italiano, considerando che, riguardo Trasporti e Lavoro la Regione ha competenza concorrente (o ripartita perché suddivisa fra Stato e Regione) e competenza di integrazione ed attuazione (che consente alla Regione di emanare norme che colmano eventuali lacune delle leggi statali o di adattare tali leggi alle sue particolari esigenze), perciò anche se non ha competenza primaria, può comunque proporre soluzioni, attivare programmi ed coprire vuoti legislativi. Luana Farina è la portavoce di Caminera Noa.

Messina Ora

Messina, Milazzo, Tremestieri

Via libera alle Zone Economiche speciali in Sicilia, interessato il porto di Messina e la zona della fiera

Via libera dal governo Musumeci alla proposta di istituzione delle due Zone economiche speciali in Sicilia. Sono state, infatti, identificate e delimitate le aree per la 'Sicilia occidentale' e per la 'Sicilia orientale'. Gli atti verranno adesso trasmessi a Roma al ministero per il Sud. L' annuncio è avvenuto durante una conferenza stampa, a Palazzo d' Orleans, del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Presenti anche gli assessori all' Economia Gaetano Armao, alle Infrastrutture Marco Falcone, alle Attività produttive Mimmo Turano, all' Agricoltura Edy Bandiera, al Territorio Toto Cordaro. «Quando ci siamo insediati a Palazzo d' Orleans - ha spiegato il governatore - le Zes erano già state istituite da Roma nel 2017, ma non abbiamo trovato nessuna traccia di attività da parte del precedente governo regionale. Siamo partiti da zero. Ci siamo messi subito all' opera per arrivare all' obiettivo. Sappiamo che non tutti saranno contenti e che il nostro lavoro è perfettibile, ma era importante partire con le due Zes per non restare indietro rispetto alle altre Regioni d' Italia. Abbiamo una dotazione di aree assegnate alla Sicilia dal governo nazionale insufficiente, per questo chiederemo al ministro per il Sud un' ulteriore dotazione, in modo da poter soddisfare le numerosissime richieste che arrivano dal territorio e dal mondo produttivo». La Sicilia ha a disposizione 5.580 ettari di terreno (il 35 per cento destinato alla Zes della Sicilia occidentale e il 65 per cento a quella orientale) entro i quali far ricadere le aziende già esistenti e quelle che vorranno investire nel futuro. Le caratteristiche essenziali delle aree individuate sono la presenza di un porto, di un retro-porto e di una consolidata tradizione industriale. Con le Zes si rendono vantaggiosi gli investimenti in Sicilia attraverso il credito d' imposta, gli sgravi fiscali, le agevolazioni sul lavoro, gli ammortamenti per le aziende. In tre anni per il Mezzogiorno sono disponibili duecentocinquanta milioni di euro per agevolazioni e cinquanta dovrebbero essere destinati alla Sicilia. Quasi il 9 per cento dei cinquemila e cinquecento ettari a disposizione saranno messi a bando già domani, in modo che così ogni Comune o azienda potrà dire quali sono le proprie esigenze e presentare un progetto. Il cammino delle Zes siciliane è sostanzialmente iniziato a marzo 2018 quando la Regione ha istituito una Cabina di regia con il compito di predisporre il Piano di sviluppo e individuare le aree candidate all' inclusione, in stretto raccordo con gli enti locali e le organizzazioni sindacali e datoriali. Nello scorso mese di maggio è arrivato il via libera del governo alle Linee guida per l' identificazione e la delimitazione della superficie disponibile. Le zone individuate valorizzano le aree produttive e anche alcune aree interne, comunque strettamente interconnesse dal punto di vista economico e funzionale alle infrastrutture portuali esistenti e alle aree immediatamente contigue. Nello specifico, la Zes Sicilia occidentale vede incluse: le aree industriali di Aragona-Favara, Caltanissetta, Carini, Palermo-Brancaccio, Termini Imprese e Trapani e ancora il Porto di Palermo, il Porto e il retroporto di Termini Imprese, la Stazione Sampolo con il mercato ortofrutticolo di Palermo, la zona Palermo-Partanna, il porto di Trapani, l' Aeroporto di Trapani, i porti di Mazara del Vallo, Licata e Porto Empedocle con il suo retroporto e i retroporti di Mazara, Marsala. La Zes Sicilia orientale comprende le aree industriali di Gela, Paternò, Belpasso, Messina-Larderia, Villafranca Tirrena, Augusta-Melilli, Priogo Gargallo, Siracusa, Milazzo - Giammoro ed Enna e ancora il porto di Catania con il retroporto, l' Asi, l' interporto e Mas, Tremestieri, il retroporto di Milazzo, porto di Augusta, aeroporto di Comiso, l' interporto di Melilli, il porto di Pozzallo con il suo retroporto e infine il porto di Messina e la zona della fiera. Secondo l' assessore alle Attività produttive Mimmo Turano: «Le Zes avranno sostanzialmente il compito di dare vita a delle nuove forme sperimentali

di governo economico con l' obiettivo di rilanciare porti e aeroporti siciliani e di attrarre nuovi investimenti tramite agevolazioni fiscali, in primis il credito d' imposta, incentivi e semplificazioni amministrative. Non sono certamente la panacea di tutti i mali della Sicilia, ma indubbiamente le zone economiche speciali sono un' opportunità preziosa per attutire il divario che esiste tra Nord e Sud ancora oggi certificato dallo Svimez. Le Zes - prosegue Turano - possono riuscire a dare una prospettiva futura più concreta al nostro tessuto produttivo e a rendere la nostra isola più competitiva e attraente sul mercato internazionale». L' impatto delle agevolazioni per le due Zes siciliane - secondo uno studio del dipartimento regionale dell' Economia - determinerà due effetti: un aumento degli investimenti che deriva dal meccanismo stesso dell' agevolazione e un potenziale aumento delle esportazioni. Le Zes, in linea generale, consentiranno di promuovere i settori che possono considerarsi centrali per lo sviluppo della base produttiva regionale (attività estrattive, manifatturiere, logistica, servizi) e soprattutto per la riduzione del suo grado di dipendenza strutturale. «Le Zone economiche speciali - spiega l' assessore all' Economia Gaetano Armao - avranno due effetti benefici sul Pil dell' Isola. Aumenteranno gli investimenti, come conseguenza del meccanismo stesso dell' agevolazione (credito d' imposta per investimenti), anche se non in maniera significativa dal momento che la Sicilia è relativamente de-specializzata nella produzione di beni di investimento, ma sarà invece evidente un aumento delle esportazioni che dovrebbe portare un incremento del Pil dello 0,6 per cento. Nella gestione di questo processo - ha detto infine Armao - saremmo particolarmente attenti alla trasparenza e alla legalità. Per questo estenderemo il Protocollo di legalità, firmato con la Guardia di Finanza, alle misure previste dalle Zone economiche speciali».

La Sicilia

Catania

Servizi portuali, venti licenziamenti

Caronte & Tourist. Doccia fredda per gli addetti alle attività legate ai trasporti sulla tratta Catania-Salerno I tagli riguardano la linea operata dalla Grimaldi Lines, impegni disattesi per 4 ex lavoratori della biglietteria

Maria Elena Quaiotti

Catania

Servizi portuali, venti licenziamenti

Caronte & Tourist. Doccia fredda per gli addetti alle attività legate ai trasporti sulla tratta Catania-Salerno
I tagli riguardano la linea operata dalla Grimaldi Lines. Impegni disattesi per 4 ex lavoratori della biglietteria

Si preannuncia una difficile trattativa con le parti sociali, 18 mesi fa la vertenza New TTTLines

Il fossato del Castello Ursino come un "cassonetto all'aperto"

Una doccia gelata per 20 dipendenti della Caronte & Tourist Handling, che lo scorso sabato sera sono stati informati, all' improvviso, dell' avvio della procedura di licenziamento collettivo, con effetto immediato. I dipendenti operativi nell' handling, ovvero nelle attività connesse ai trasporti in servizio allo scalo, in particolare sulla tratta marittima Catania-Salerno operata dalla Grimaldi Lines, già ieri hanno garantito solo i servizi a terra, non più anche a bordo come sempre fatto, e restano in attesa di comunicazioni ufficiali, in un clima di sconforto generale. Si preannuncia quindi un periodo nero e di trattative serrate per 20 addetti, e le loro famiglie, molti dei quali lavorano al porto anche da più di vent' anni. Periodo durante il quale saranno coinvolte anche le parti sociali, senza escludere eclatanti azioni di protesta dei dipendenti. Proprio come era successo circa un anno e mezzo fa, nell' aprile 2018, quando la compagnia New TTTLines aveva dismesso la tratta marittima Catania-Napoli operata per conto della Grimaldi Lines, e la nave Cartour Gamma attraccata alla banchina del porto catanese era stata "presa ostaggio" dall' equipaggio per giorni. Allora a essere coinvolti nella vertenza erano state 170 persone dell' equipaggio, 10 della biglietteria proprio al porto etneo. Di questi 10 impiegati della biglietteria, alcuni hanno trovato lavori diversi, altri sono andati in pensione, e sono rimaste 4 persone che da un anno e mezzo attendono di essere reintegrate nell' attività che hanno sempre svolto. Anche perché in una riunione che si era tenuta all' Ispettorato del Lavoro relativa alla vertenza New TTTLines, con le parti sociali e rappresentanti di Grimaldi Lines, Caronte Tourist e della società Navigerum, gestore del servizio biglietteria, erano infatti state date precise garanzie legate alla ripresa della tratta marittima Catania - Napoli da parte di Grimaldi Lines, con la Caronte & Tourist che si impegnava a dare la precedenza agli ex della biglietteria. Una possibilità che, con la notizia del licenziamento collettivo da parte della Caronte & Tourist, che quindi non effettuerà più il servizio handling per Grimaldi, sembra essere sfumata del tutto. Sarà Grimaldi a decidere a chi affidare il servizio. Di contro è da tempo che si parla della ripresa da parte della Grimaldi Lines della tratta marittima Catania - Napoli, una delle più appetite economicamente. Tra le ultime ipotesi fine settembre o ottobre.

Giornale di Sicilia (ed. Trapani)

Trapani

Collegamenti marittimi nel Mediterraneo

Intervento nelle banchine del porto per migliorare l' offerta e la sicurezza

Il restyling prevede che l' infrastruttura rimanga operativa per tutta la durata del cantiere. Si parla di 365 giorni lavorativi. Imminente l' apertura delle buste

Trapani

L'Handicamp del Rotary ha spento 30 candeline

Intervento nelle banchine del porto per migliorare l'offerta e la sicurezza

Il restyling prevede che l'infrastruttura rimanga operativa per tutta la durata del cantiere. Si parla di 365 giorni lavorativi. Imminente l'apertura delle buste

Ricordato il carabiniere Micelli morto tragicamente

Mazara, raduno e cin cin per gli ex Isef degli anni Settanta

Riqualificare il porto per migliorarne l' offerta e garantire la sicurezza dell' utenza con l' obiettivo di rivitalizzare gli spazi pubblici vicini alla zona residenziale attraverso una maggiore apertura alla vita della città. A poche settimane dall' inaugurazione del nuovo Fast Ferry Terminal sulla banchina Marinella, l' Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia occidentale, della quale lo scalo trapanese fa parte insieme a quelli di Palermo, Termini Imerese e Porto Empedocle, ha bandito una gara da oltre 2 milioni di euro per cambiare il volto di un' infrastruttura ritenuta strategica nel Mediterraneo «grazie ad una posizione equidistante dal canale di Suez e dallo stretto di Gi bilterra, all' incrocio tra i traffici che seguono le direttrici Nord -Sud ed Est -Ovest». Una collocazione baricentrica che ne fa, si legge ancora nella relazione generale sui «lavori di manutenzione, viabilità ed impianti nel porto di Trapani», «un potenziale punto di snodo sia per lo sviluppo del cosiddetto short sea shipping ma anche per i traffici commerciali di general cargo, di trasferimento dei container e non». La gara, il cui termine è scaduto il 26 agosto, parte da 2,250 milioni di euro, di cui 2,071 milioni per lavori a base d' asta, 42.272 euro per lavori in economia non soggetti a ribasso e 136.997 euro per oneri della sicurezza anch' essi non soggetti al ribasso. Il costo della manodopera stimato dall' Autorità portuale è di 581.992 euro ed il termine per il completamento dei lavori è stato stabilito in 365 giorni lavorativi. Il bando prevede che gli interventi vengano eseguiti «in modo da consentire sempre la piena operatività delle funzioni portuali per l' intera durata dei lavori in appalto», cosa che è stata assicurata dall' Ati. La ditta appaltatrice, inoltre, dovrà organizzare l' esecuzione in modo da iniziare e completare i lavori per singola banchina prima di passare a quella successiva. Lo scalo trapanese viene distin to in tre zone: la prima, riservata al traffico passeggeri, «si inserisce perfettamente nel centro storico della città»; la seconda è costituita dal porto peschereccio ad ovest della città; la terza è quella riservata al traffico merci. I lavori interesseranno sette banchine: Sanità, Garibaldi, Dogana, Pennello Aliscafi (Marinella), Ex Sommergibili, Isolella, Viale Regina Elena. L' appalto riguarderà la sistemazione o il rifacimento della pavimentazione nelle zone degradate con l' utilizzo di basole in pietra locale, la rimozione delle ringhiere e delle cancellate obsolete e la loro sostituzione, la manutenzione o il rifacimento di muri e aiuole, la collocazione di nuovi parabordi e cavallotti per delimitare le zone di security per l' imbarco e lo sbarco di mezzi e passeggeri, la collocazione di nuova segnaletica. Un capitolo è dedicato alla vecchia tensostruttura della Banchina ex Sommergibili, per la quale è prevista una accurata manutenzione che ne permetterà «Il suo utilizzo al pubblico per manifestazioni ed eventi, nella più completa sicurezza». Intanto, sempre a Trapani, l' Autorità di sistema portuale ha aggiudicato la gara per i «lavori di prelievo dei campioni di sedimenti del porto e relative analisi per la caratterizzazione ambientale degli stessi ai fini della determinazione del piano dei sedimenti». Saranno eseguiti dal raggruppamento temporaneo d' impresa formato da Atlantis scarl di Palermo (capogruppo) e Cada snc di Menfi (Agrigento), che ha offerto un ribasso del 47,68 per cento su un importo a base d' asta di 755.695 euro. (*ANDI*)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promo---press 2013-2019

Affari & Finanza

Focus

+7,8%

La crescita dell' export italiano verso il Vietnam di qui al 2022 dopo l' accordo di libero scambio

Stefano Carli - L'accordo di giugno tra Ue e Vietnam, che attende ora gli ultimi passaggi istituzionali per entrare definitivamente in vigore, dispiegherà appieno i suoi effetti in dieci anni. Tanti ce ne vorranno prima di raggiungere l'eliminazione del 99% dei dazi che limitano la libera circolazione nel paese asiatico delle merci europee. Anche se va detto che per più della metà, il 65%, l'eliminazione sarà quasi immediata. Tanto che la Sace stima nel 7,8% il tasso di incremento dell'export del Made in Italy in Vietnam tra il 2019 e il 2022, oggi attestati sugli 1,3 miliardi di euro realizzati dalle 4.408 imprese italiane che vendono sul mercato di Hanoi. E non potranno che crescere ancora. Secondo Sace i vantaggi più immediati arriveranno per le imprese della meccanica strumentale (oggi gravate da dazi al 35%), l'auto, compresa la componentistica, (dazi oggi al 32%), la farmaceutica, il tessile e infine gli alimentari, (con i vini che dovranno però attendere 7 anni prima di vedere l'azzeramento dei dazi). Ma non c'è solo questo. L'accordo prevede infatti anche l'azzeramento dei dazi sull'import europeo di prodotti vietnamiti, che avverrà anche in un arco di tempo inferiore: solo 7 anni. Asimmetria dettata dal fatto che il Vietnam è un'economia in via di sviluppo. Ma che porta anche un problema: la Cina sta infatti delocalizzando ad Hanoi molte produzioni industriali low cost. Pechino aveva iniziato a farlo come mossa transitoria dopo aver approvato norme più restrittive in fatto di ambiente che hanno dato il via alla migrazione delle imprese del Guangdong oltre il confine vietnamita e verso norme ancora molto permissive. Ma la tendenza si è ora accentuata con la guerra commerciale Cina-Usa. Nel solo primo trimestre 2019 gli investimenti esteri in Vietnam sono cresciuti dell'86,2%, a 10,8 miliardi di dollari. E almeno la metà provengono dalla Cina. Che sta ora facendo del Vietnam anche il suo cavallo di Troia per aggirare i dazi occidentali, in diversi settori industriali. Come ha già fatto con l'Indonesia per quanto riguarda la produzione siderurgica.

Affari & Finanza

Focus

Oltre i numeri Elena Polidori

La frenata delle altre piccole tigri

Elena Polidori - Le ex Tigri asiatiche. Ai bei tempi, dette anche "Dragoni" per il loro sviluppo rapido, miracoloso, e l' aggressività sui mercati. Adesso invece, a causa della guerra commerciale Usa-Cina, quelle nazioni-belve stanno diventando gattini, strette tra dazi e barriere, minacciate dai venti di recessione che soffiano ovunque. Così, bene che andrà, Hong Kong, Singapore, Corea del Sud e Taiwan cresceranno quest' anno a passi minuscoli: Goldman Sachs, per dire, ha già ridotto le previsioni 2019 e per Hong Kong, il taglio è di due terzi, fino ad un Pil dello 0,2%. Ritmi per noi italiani familiari, ma non per questa ex colonia britannica che da mesi protesta violentemente contro la Cina: nei primi 20 giorni di agosto, dopo le manifestazioni, il traffico passeggeri e cargo dell' aeroporto è sceso dell' 11 e del 14%. Nella città-stato di Singapore calma quasi piatta secondo lo stesso governo, Pil allo 0,4%, nelle stime Goldman da 1,1. Era abituata a ben altri andamenti: più 18% solo nove anni fa, record mondiale. Nella Corea del Sud, che soffre anche delle tensioni bilaterali con Tokyo, calano i profitti operativi dei grandi conglomerati e il Pil dovrebbe scendere di tre gradini, fino all' 1,9%, perfino 1,4 nelle stime Ihs Markit. Tra i Dragoni, Taiwan è quello che patisce meno: pil al 2,3%, in lieve calo. Per vent' anni, fino all' inizio del secolo, le Tigri sono cresciute a due cifre, impetuose. Chissà se l' apertura di Trump sulla Cina restituirà loro un po' di slancio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Focus

Hard Brexit, guai per tutti

Consumatori costretti a pagare dazi anche sugli acquisti online. Riaprono le dogane, chiuse dal 1993. Rischi di doppia tassazione. Rimborsi Iva negati

MARINO LONGONI

IO Lavoro
In Italia la cultura fa nascere occupazione
ItaliaOggi Sette
Affari
2019 col freno tirato: c'è poca voglia di borsa in Europa
In Evidenza
Hard Brexit, guai per tutti
Consumatori costretti a pagare dazi anche sugli acquisti online. Riaprono le dogane, chiuse dal 1993. Rischi di doppia tassazione. Rimborsi Iva negati
L'ITALIA HA BISOGNO DI CAMPIONI
PER ESSERE PIÙ COMPETITIVI E SOSTENIBILI
IL CENSIMENTO DELLE IMPRESE DA MAGGIO DIVENTA PERMANENTE
IMPRESE
Istat

La notte del 31 ottobre 2019 rischia di essere veramente la notte delle streghe, per molti sudditi di sua maestà britannica. E purtroppo non solo per loro. Quest' anno Halloween potrebbe infatti coincidere con l' hard Brexit, cioè l' uscita non concordata della Gran Bretagna dall' Unione europea. Un evento ancora difficile da decifrare dal punto di vista politico. Ma ancora più difficile da inquadrare dal punto di vista tecnico. L' unica cosa sicura è che avrà un impatto consistente su milioni di operatori economici e decine di milioni di consumatori europei. Basti pensare che per articoli ordinati via internet da un sito britannico potrebbe essere necessario pagare un dazio all' importazione (con percentuali molto variabili, per esempio: 4,5% per prodotti chimici, 35% per i latticini), con tutte le complicazioni del caso. Ma non c' è dubbio che i problemi più grossi li avranno gli operatori economici, e non sarà una cosa indolore, visto che il mercato inglese assorbe il 5,5% di tutte le esportazioni italiane. Se, come sembra sempre più probabile, si andrà verso il No deal, dal 1° novembre tra il Regno Unito e il resto d' Europa torneranno le barriere doganali che erano state abbattute dal 1° gennaio 1993. Questo significa che l' importatore italiano dovrà presentare una dichiarazione doganale contenente tutti gli elementi essenziali del bene e dell' operazione commerciale, con il conseguente aumento dei tempi necessari e dei costi amministrativi, problemi che si moltiplicheranno per tutti i beni soggetti a dazi. A subire le conseguenze del No deal non saranno solo gli acquirenti di prodotti finiti, ma anche quelli dei cosiddetti beni intermedi, cioè i prodotti o servizi che servono per la produzione di un altro bene: in questi casi, addirittura, il problema dell' allungamento dei tempi di consegna e dell' aumento del costo potrebbero essere ancora più dirompenti e consigliare la ricerca di un' alternativa. Lo stesso vale, naturalmente, anche per i beni esportati in Uk, anche se, proprio in vista della Brexit, il Regno Unito ha previsto una nuova tariffa doganale che esonera da dazi l' 82% delle importazioni europee (ma sulle auto si applicheranno comunque tariffe dal 6 al 22%, sul tessile-abbigliamento del 12%). Oltre alle pesanti conseguenze economiche e amministrative, ci sono aspetti tecnici di un certo rilievo che al momento sono ancora privi di soluzioni sicure: con la conseguenza che molte imprese tra un mese dovranno immaginare autonomamente una risposta, sopportando il rischio di pesanti sanzioni in caso di errori. Per esempio, non si capisce come dovranno essere trattate le operazioni «a cavallo», cioè quelle iniziate con la spedizione della merce prima della Brexit, ma concluse in un momento successivo. Così, per esempio, le vendite a consumatori finali, che all' interno dell' Unione europea sono normalmente tassate nel paese di origine, potrebbero subire una doppia tassazione, prima del 31 ottobre nel paese di origine, dopo il 1° novembre in quello di destinazione Per le vendite a distanza, per le quali sono previste regole particolari, per gli operatori inglesi non sarà più sufficiente la titolarità di una posizione Iva valida negli altri paesi europei, ma sarà necessaria la nomina di un rappresentate fiscale. E lo stesso vale per le imprese europee titolari di una posizione Iva valida in Gb. Da notare che, dal 1° novembre, le imprese inglesi perderanno il diritto al rimorso dell' Iva pagata in Europa e viceversa quelle europee perderanno i rimborsi dell' imposta pagata Oltremanica. Minori problemi, invece, per l' utilizzo delle carte di credito abilitate sui circuiti internazionali che potranno continuare a essere usate sia in Uk che in Europa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promo---press 2013-2019

Italia Oggi Sette

Focus

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi Sette

Focus

I riflessi doganali del recesso del Regno Unito dall' Unione europea senza un accordo

Brexit, alle frontiere si va verso controlli e nuovi adempimenti

SARA ARMELLA

2 Lunedì 2 Settembre 2019 ItaliaOggi7

LA NUOVA UE

I riflessi doganali del recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza un accordo

Brexit, alle frontiere si va verso controlli e nuovi adempimenti

Mentre si avvicina la data del 31 ottobre, sembrano sfumare gli scenari alternativi al No deal, anche considerate le dichiarazioni del primo ministro inglese Boris Johnson di non ritardare oltre l' attuazione alla volontà espressa dagli elettori nell' ormai storico referendum del 23 giugno 2016. Il recesso del Regno Unito dall' Unione europea ha conseguenze per i cittadini, le imprese e le amministrazioni sia nel Regno Unito che nell' Ue. Le ripercussioni spaziano dall' introduzione di controlli alla (nuova) frontiera esterna dell' Ue fino alla validità dei certificati, licenze e autorizzazioni rilasciati dal Regno Unito, passando per le nuove condizioni applicabili ai trasferimenti di dati. Gli scenari alternativi al No deal, ossia il ritiro della dichiarazione di uscita, un nuovo referendum o un nuovo accordo con l' Unione europea, sembrano sempre meno probabili e, se uno di questi non si materializzerà entro il prossimo 31 ottobre, il recesso del Regno Unito dall' Unione sarà automatico e non necessiterà di ulteriori negoziati. È questo l' effetto dell' articolo 50 del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea il quale prevede che, senza un' intesa sul divorzio, alla scadenza dei due anni dalla data di notifica della volontà di recedere dall' Unione (termine prorogato di sei mesi, grazie all' accordo raggiunto in extremis lo scorso 11 aprile), il distacco avviene automaticamente. Tra le molte conseguenze politiche, economiche, sociali e fiscali, la Brexit comporterà anche significativi riflessi dal punto di vista doganale, posto che determinerà l' uscita del Regno Unito dall' unione doganale europea. A oggi, le merci possono liberamente circolare tra i Paesi membri dell' Ue, senza controlli alla frontiera e nessuna formalità di tipo doganale. I soli adempimenti previsti hanno natura fiscale (Iva, accise), mentre dal punto di vista doganale i prodotti sono movimentati senza applicazione di dazi e senza obblighi dichiarativi né limitazioni, come conseguenza dell' abbattimento delle frontiere interne al mercato unico europeo, a partire dal 1° gennaio 1993. Per capire, concretamente, cosa accadrà il 31 ottobre occorre distinguere le due ipotesi di No deal dal raggiungimento di un accordo: il primo, fondamentale, spartiacque si determinerà dunque nelle prossime settimane, in base all' esito del dialogo ancora in atto tra l' Unione europea e il Regno Unito. Cosa succede in caso di accordo. Secondo alcuni commentatori politici, la scelta del primo ministro Boris Johnson di sospendere i lavori del parlamento inglese fino al 14 ottobre rappresenterebbe uno strumento di pressione sulle istituzioni europee, finalizzato a scongiurare il No deal. La Commissione europea, ancora nell' ultima comunicazione del 28 agosto scorso (COM(2018) 556 final/2) ha confermato la volontà di raggiungere un' intesa, per gestire in maniera ordinata questo complicato processo. L' utilità di un accordo consiste nel definire concordemente un' uscita graduale dalle istituzioni politiche, dall' ordinamento giuridico, nonché dal mercato unico e dall' unione doganale. Raggiungere un Deal, però, non appare facile. Sono stati necessari ben due anni di negoziati per arrivare all' accordo del 25 novembre 2018 tra Unione europea e Regno Unito, ma tale intesa, come sappiamo, è stata respinta ben tre volte dal parlamento di Londra. L' accordo sottoscritto da Theresa May prevedeva un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2020, durante il quale il Regno Unito, benché uscito dall' Ue, avrebbe continuato ad applicare il diritto europeo e a far parte dell' unione doganale, al fine di assicurare alle imprese (e agli Stati) la possibilità di organizzarsi con la dovuta programmazione.

Italia Oggi Sette

Focus

Oltre ai tempi ormai stretti per raggiungere un nuovo accordo, che dovrebbe essere approvato dal parlamento inglese entro il 31 ottobre prossimo, vi è da registrare anche una forte distanza delle rispettive posizioni sul confine irlandese (cosiddetto backstop), sui 39 miliardi dell' assegno di divorzio che Londra dovrebbe versare e sulle condizioni inerenti all' eventuale periodo transitorio. Uno dei nodi più difficili da sciogliere riguarda la cosiddetta clausola di backstop, ossia la previsione della creazione di un' area doganale comune che comprenderà l' Eire (Irlanda) e l' Irlanda del Nord, parte integrante del Regno Unito, nella quale continuerà a essere applicato il codice doganale dell' Unione. L' accordo del 25 novembre prevede il superamento di questa area doganale comune, grazie a un' intesa tra Ue e Uk, da raggiungersi entro il 1° luglio 2020, senza tuttavia ricostruire un confine fisico tra le due Irlande. Qui c' è uno dei nodi irrisolti della Brexit, perché se è vero che l' Eire rimane nell' Unione europea, mentre l' Irlanda del Nord ne esce, tuttavia, in base agli accordi del Venerdì Santo, che hanno posto fine a 30 anni di violenze, non deve essere ricostituito un confine fisico in territorio irlandese. Esperimenti di territori doganali separati da confini non artificiali sono possibili solo in presenza di pochi varchi, con vie di accesso agevolmente monitorate (es. porti, ferrovie), mentre in Irlanda il confine è attraversato quotidianamente da 30 mila persone e vi sono ben 500 km di confine pianeggiante e 280 varchi di frontiera stradale. © Riproduzione riservata.

Italia Oggi Sette

Focus

Per il made in Italy c' è il rischio di perdere competitività

2 LA NUOVA UE Italia Oggi7

I riflessi doganali del recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza un accordo

Brexit, alle frontiere si va verso controlli e nuovi adempimenti

Per il made in Italy c'è il rischio di perdere competitività

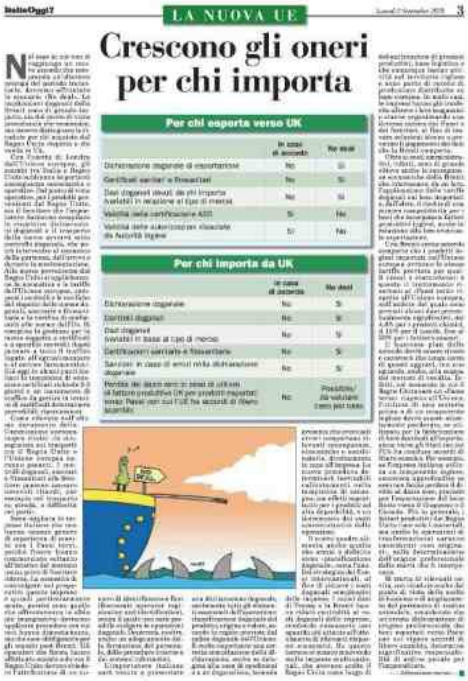
Il rischio, per chi esporta, è di diventare fuori mercato con i prezzi. Occorre tener conto, infatti, che una sterlina debole disincentiva le importazioni di prodotti di area euro e che il peso dei dazi alle frontiere inglesi determinerà una minore competitività per i nostri prodotti. Il ritorno delle frontiere per chi esporta nel Regno Unito è fonte di preoccupazione per molte imprese italiane, dato che il mercato inglese è il quarto per volume di merci esportate, rappresentando una quota significativa (circa il 5,5%) del nostro Made in Italy nel mondo. I timori delle imprese riguardano, nell' immediato, la tempistica di consegna dei prodotti, che con i controlli doganali necessariamente sarà più lunga, mettendo a rischio il commercio di beni alimentari deperibili. Una forte preoccupazione deriva anche dal ritorno dei controlli sanitari e fito-sanitari alle frontiere inglesi, posto che il No deal non concede sconti ai prodotti europei, che saranno trattati come merce di origine «Paese terzo». L' Italia esporta rilevanti quantità di prodotti «Agrifood» nel Regno Unito, circa 2,6 miliardi di dollari, per una media annua di circa l' 8% dell' export italiano del settore. Oltre alle elevate barriere tariffarie (con un picco del 35% per i prodotti caseari) e al possibile cambiamento del quadro regolamentare, si temono gli effetti dell' allungamento dei tempi di sdoganamento delle merci, anche in considerazione della necessità di rilascio di certificati nel Regno Unito, per i quali è verosimile prevedere diversi giorni di attesa, rendendo pressoché impossibile la consegna di alcuni prodotti freschi (es. latte e derivati freschi del latte). Anche chi esporta vini risentirà effetti negativi, posto che il Regno Unito rappresenta la destinazione finale di circa il 12% dell' export italiano e che i dazi potranno arrivare al 32% del valore del prodotto. Altri settori che potrebbero risentire della Brexit senza accordo sono la gioielleria con dazi al 4%, le calzature con dazi fino all' 8%, l' automotive con dazi fino al 22%. Per limitare un impatto eccessivo per imprese e consumatori, il Governo di Londra ha pubblicato un piano di emergenza per le tariffe doganali, che scatterà il 31 ottobre e avrà durata di un anno. In caso di No deal si prevede che il Regno Unito applicherà una nuova tariffa doganale, in cui l' 82% delle importazioni europee sarà esonerata dai dazi. Altro tema di impatto per molte piccole e piccolissime imprese riguarda la formazione del personale, poiché le procedure di esportazione richiedono fatture, documenti, dichiarazioni doganali, certificazioni, che tantissime aziende, che finora hanno gestito soltanto traffici intraUe, non sono abituate a seguire. Se non saranno informate e organizzate per tempo, il rischio è che la merce in export si fermerà in partenza. In attesa della Brexit, molte imprese distributrici di prodotti su base europea hanno già trasferito i loro centri logistici dal Regno Unito a Dublino, Amsterdam e ad altri punti strategici, ridisegnando la loro catena di forniture e tutti i servizi (e il personale) collegati. Un rischio ulteriore, in caso di No deal, riguarda la concorrenza di altri Paesi. In vista della Brexit, infatti, il governo inglese ha sottoscritto ben 13 accordi internazionali con 38 Paesi extraUe, che interessano Norvegia, Svizzera, America centrale, Israele e Cile, al fine di assicurarsi la prosecuzione dell' efficacia degli accordi di libero scambio conclusi dall' Unione europea. L' ultimo approvato, lo scorso 22 agosto, è l' Accordo di prosecuzione degli effetti del Trattato di libero scambio tra Unione

europea e Corea del sud, al fine di mantenere in essere l' azzeramento dei dazi doganali sull' interscambio tra le due economie. Tali accordi acquisiranno efficacia automatica con il recesso del Regno Unito, attualmente previsto per il prossimo 31 ottobre. A quella data, se non vi saranno accordi con l' Unione europea, vi è il rischio concreto di perdere fette di mercato, a favore di quei Paesi che hanno già raggiunto un accordo di libero scambio con il Regno Unito. © Riproduzione riservata.

Italia Oggi Sette

Focus

Crescono gli oneri per chi importa


LA NUOVA UE

Crescono gli oneri per chi importa

Per chi esporta verso UK

Per chi importa da UK

Nel caso in cui non si raggiunga un nuovo accordo che comprenda un' ulteriore proroga del periodo transitorio, dovremo affrontare lo scenario «No deal». Le implicazioni doganali della Brexit sono di grande impatto, sia dal punto di vista procedurale che economico, ma occorre distinguere le ricadute per chi acquista dal Regno Unito rispetto a chi vende in Uk. Con l' uscita di Londra dall' Unione europea, gli scambi tra Italia e Regno Unito subiranno importanti conseguenze economiche e operative. Dal punto di vista operativo, per i prodotti provenienti dal Regno Unito, sia il fornitore che l' importatore dovranno compilare le rispettive dichiarazioni doganali e il trasporto della merce avverrà sotto controllo doganale, che potrà intervenire al momento della partenza, dell' arrivo o durante la movimentazione. Alla merce proveniente dal Regno Unito si applicheranno la normativa e le tariffe dell' Unione europea, compresi i controlli e le verifiche del rispetto delle norme doganali, sanitarie e fitosanitarie e la verifica di conformità alle norme dell' Ue. Si complica la gestione per la merce soggetta a certificati o a specifici controlli (basti pensare a tutto il traffico legato all' agroalimentare e al settore farmaceutico). Già oggi in alcuni punti italiani la tempistica di emissione certificati richiede 2-3 giorni e un incremento di traffico da gestire in termini di certificati determinerà prevedibili ripercussioni. Come rilevato nell' ultimo documento della Commissione europea (sopra citato) «le conseguenze sui trasporti tra il Regno Unito e l' Unione europea saranno pesanti. I controlli doganali, sanitari e fitosanitari alle frontiere possono causare notevoli ritardi, per esempio nel trasporto su strada, e difficoltà nei porti». Sono migliaia le imprese italiane che non hanno nessun genere di esperienza di scambi con i Paesi terzi, poiché finora hanno commerciato soltanto all' interno del mercato unico, privo di frontiere interne. La necessità di coinvolgere nei preparativi queste imprese è quindi particolarmente acuta, perché sono quelle che affronteranno la sfida più impegnativa: dovranno applicare procedure con cui non hanno dimestichezza, ma che sono obbligatorie per gli scambi post-Brexit. Gli operatori che finora hanno effettuato scambi solo con il Regno Unito devono chiedere l' attribuzione di un numero di identificazione Eori (Economic operator registration and identification), senza il quale non sarà possibile svolgere le operazioni doganali. Occorrerà, inoltre, anche un adeguamento della formazione del personale, delle procedure interne e dei sistemi informatici. L' importatore italiano sarà tenuto a presentare una dichiarazione doganale, contenente tutti gli elementi essenziali dell' operazione: classificazione doganale del prodotto, origine e valore, secondo le regole previste dal codice doganale dell' Unione. È molto importante una corretta compilazione della dichiarazione, anche se delegata alla casa di spedizioni o a un doganalista, tenendo presente che eventuali errori comportano rilevanti conseguenze, economiche e sanzionatorie, direttamente in capo all' impresa. La nuova procedura determinerà inevitabili rallentamenti nella tempistica di consegna, con effetti soprattutto per i prodotti ad alta deperibilità, e un incremento dei costi amministrativi delle operazioni. Il nuovo quadro alimenta anche quella che ormai è definita come «pianificazione doganale», ossia l' analisi strategica dei flussi internazionali, al fine di ridurre i costi doganali complessivi delle imprese. I nuovi dazi di Trump e la Brexit hanno ridato centralità ai costi doganali delle imprese,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promo---press 2013-2019

rendendo necessario uno sguardo più attento all' ottenimento di rilevanti risparmi economici. Su questo terreno si stanno muovendo molte imprese multinazionali, che avevano scelto il Regno Unito come luogo di delocalizzazione di processi produttivi, base logistica o che comunque hanno attività sul territorio inglese e sono parte di catene di produzione distribuite su base europea. In molti casi, le imprese hanno già trasferito altrove i loro magazzini o stanno organizzando una diversa catena dei flussi e dei fornitori, al fine di trovare soluzioni idonee a prevenire il pagamento dei dazi che la Brexit comporta. Oltre ai costi amministrativi, infatti, sono di grande rilievo anche le conseguenze economiche della Brexit che interessano, da un lato, l' applicazione delle tariffe doganali sui beni importati e, dall' altro, il rischio di una minore competitività per i beni che incorporano fattori produttivi inglesi, anche in relazione alla loro eventuale esportazione. Una Brexit senza accordo comporta che i prodotti inglesi importati nell' Unione europea avranno le stesse tariffe previste per quelli cinesi o statunitensi: è questo il trattamento riservato ai «Paesi terzi» rispetto all' Unione europea, nell' ambito del quale sono previsti alcuni dazi percentualmente significativi, dal 4,6% per i prodotti chimici, il 12% per il tessile, fino al 35% per i lattiero-caseari. Il business plan delle aziende dovrà essere rivisto e occorrerà che tenga conto di questi aggravi, con uno sguardo, anche, alla mappa dei mercati di vendita. Infatti, nel momento in cui il Regno Unito sarà un «Paese terzo» rispetto all' Unione, l' utilizzo di una materia prima o di un componente inglese dovrà essere attentamente ponderato, se utilizzato per la fabbricazione di beni destinati all' esportazione verso gli Stati con cui l' Ue ha concluso accordi di libero scambio. Per esempio, se l' impresa italiana utilizza un componente inglese, occorrerà approfondire se esso non faccia perdere il diritto al dazio zero, previsto per l' esportazione del bene finito verso il Giappone o il Canada. Più in generale, i fattori produttivi del Regno Unito (non solo i materiali, ma anche le operazioni di trasformazione) saranno considerati «non originari», nella determinazione dell' origine preferenziale delle merci che li incorporano. Si tratta di rilevanti novità, con ricadute anche dal punto di vista delle scelte di business e di ampliamento del perimetro di rischio aziendale, considerato che un' errata dichiarazione di origine preferenziale dei beni esportati verso Paesi con cui vigono accordi di libero scambio, determina significative responsabilità di ordine penale per l' imprenditore. © Riproduzione riservata.

La Repubblica

Focus

L' analisi

Trump contro tutti Chi sta vincendo la guerra dei dazi

la Repubblica

Tutto in 48 ore
Restano tre spine

Germania, ascesa degli estremisti di destra

Trump contro tutti Chi sta vincendo la guerra dei dazi

Da Zuppi a Czerny, i nuovi cardinali della Chiesa che accoglie i migranti

Il pilota ragazzino fa volare la Ferrari

Commenti

Brexit minaccia l'intera Europa

Chi vince la guerra dei dazi

Rai, la sfida della riforma

di Federico Rampini È lungo 114 pagine l' elenco di prodotti cinesi sui quali da ieri sono scattati i nuovi dazi del 15% negli Stati Uniti. Dai televisori alle scarpe e articoli sportivi, il ventaglio copre 112 miliardi di importazioni annue. I dazi sono ormai l' arma principale che Donald Trump usa nella sua nuova diplomazia: un arsenale dirompente con cui vuole ridisegnare i rapporti di forze mondiali, le regole del gioco nell' economia globale. È già possibile individuare vincitori e perdenti, in questo capitolo di storia delle relazioni internazionali? A sorpresa un vincitore del primo "round" è il mercato finanziario americano: Wall Street e il dollaro sono ai massimi. Quando il gioco si fa duro, quando l' incertezza aumenta, i capitali del mondo intero (cinesi inclusi) tendono ancora a rifugiarsi negli Stati Uniti. L' elenco dei perdenti vede in testa le economie che più dipendono dalle esportazioni: Germania, Cina; seguirà inevitabilmente l' Italia. Il clima americano non è euforico, in realtà. La maggior parte degli esperti prevede che queste ultime raffiche di dazi colpiranno i consumatori, nella stagione in cui si concentrano le maggiori spese, fra la riapertura delle scuole e Natale. Se l' escalation delle rappresaglie Washington-Pechino non viene interrotta da qualche tregua, a fine anno il 97% dei prodotti "made in China" (oltre 500 miliardi di dollari annui di importazioni) saranno soggetti a una tassazione doganale che pareggia quei superdazi da sempre applicati in Cina. Finora gli allarmi sui prezzi per il consumatore americano si sono rivelati infondati, l' inflazione Usa resta sotto il 2% nonostante siano in vigore da oltre un anno altri dazi sui beni cinesi. Ma la U.S. Chamber of Commerce implora Trump di fermare la guerra commerciale: secondo questa organizzazione confindustriale, quando non è il consumatore a pagare i dazi sotto forma di rincari è perché sono le aziende a sacrificare i propri margini di profitto per non subire un calo di vendite; ma questo prima o poi si riflette in un taglio agli investimenti e all' occupazione. Segnali di difficoltà all' interno degli Stati Uniti ce ne sono già; a cominciare da quei settori che subiscono le rappresaglie cinesi, come gli agricoltori del Midwest (serbatoio di voti repubblicani). Però il verdetto dei mercati finanziari è positivo. A giugno è scattato un boom d' investimenti dal resto del mondo verso gli Stati Uniti: 64 miliardi di dollari è stato il flusso di capitali esteri. Gli indici azionari Usa segnano un rialzo del 17% dall' inizio dell' anno e surclassano il resto del mondo. Anche il dollaro è ai massimi storici, rasenta la parità con l' euro, ha superato i 7 renminbi cinesi. Le spiegazioni sono tante, i titoli pubblici americani oltre a essere i più liquidi e sicuri del pianeta danno un rendimento positivo, mentre gli interessi a lungo termine tedeschi sono negativi. Dietro c' è la performance delle economie reali. La Germania è in recessione e si ostina a non varare misure di sostegno alla crescita. Paese mercantilista che si fa trainare dagli altri e accumula avanzi commerciali, la Germania paga un prezzo alto in una fase di protezionismo. L' Italia ne subisce il declino visto che le parti più sane della nostra economia sono strettamente integrate a quella tedesca. La Cina continua a crescere ma il suo più 6% del Pil è la velocità più bassa da trent' anni. Xi Jinping risponde colpo su colpo ai dazi di Trump, in quella che ormai è anche una sfida tra due sovranismi e tra due decisionisti dall' ego ipertrofico; ma la sua capacità di infliggere danno è molto inferiore a quella americana, viste le asimmetrìe tra una superpotenza esportatrice ed una importatrice netta.

La Repubblica

Focus

Il 30% delle imprese americane inoltre sta "rallentando, rinviando o cancellando" i propri investimenti in Cina, secondo un' indagine dell' US-China Business Council. Volenti o nolenti tutti si preparano ad una guerra di lungo periodo. Per motivi di sicurezza nazionale e timori di spionaggio Washington ha bloccato il completamento di una gigantesca infrastruttura telecom Usa-Cina: la nuova "autostrada a fibre ottiche" sotto il Pacifico, il Light Cable Network per il quale già sono stati posati 13.000 km di cavi da Los Angeles a Hong Kong. È un altro segnale della deriva geoeconomica dei continenti, la nuova guerra fredda in cui siamo di fatto entrati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Focus

Tra case e risparmi ci spremono per ben 46 miliardi l' anno. Metterne ancora, con il lodevole intento di abbassare il debito pubblico, non è una buona idea ma un' ingiustizia verso chi paga già. Perché non si fa una seria lotta all' evasione?

TROPPE PATRIMONIALI PESANO TANTO (E FANNO MALE)

Ferruccio de Bortoli

L' accrocchio incolore che si appresta (forse) a governare il Paese una patrimoniale non la farà. Silvio Berlusconi la teme. Luigi Di Maio la esclude. Tassare i grandi patrimoni, in un' ottica redistributiva, sarebbe obiettivo implicito di una coalizione sbilanciata a sinistra. E anche nel mondo grillino non sono assenti suggestioni di questo tipo. Ma crediamo che prevarrà un sano realismo, anche perché ci auguriamo che i ministri siano non solo preparati ma anche di buon senso. E poi per introdurre un' altra patrimoniale (sì perché ne abbiamo già un discreto numero) occorrono capacità tecnica e solida nonché coerente volontà politica. Qualità rare da tempo, specie la coerenza. Che cosa è lecito attendersi allora sul piano fiscale dal governo Conte 2? Ovviamente il disinnesco delle clausole Iva. Certo, ma qualcuno dica - magari prima della fiducia alle Camere - dove si trovano i soldi. Farlo ancora in deficit vorrebbe dire che gli esecutivi cambiano colore ma la musica è la stessa. Più deficit, più debito. In secondo luogo sarà certamente un caposaldo del programma la riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Operazione che passa da una rimodulazione delle aliquote Irpef che consentirebbe di alleggerire il peso dell' imposta sui redditi medio-bassi. Ma, ancora: con quali risorse? Sciolta questa premessa, va detto che se ci fosse un' enfasi diversa nella lotta all' evasione fiscale, un impegno concreto e costante, allora ci troveremmo di fronte a una piccola rivoluzione. Salutare. Sarebbe una svolta autentica dopo tanti anni di sconti agli evasori. E non tutti per venire incontro alle necessità di contribuenti e aziende in seria difficoltà che ovviamente non vanno mai sottovalutati. Una lunga e storica sequenza di «perdonanze». I dieci condoni dell' ultima legge di Bilancio (votata dai Cinque Stelle) o per esempio le voluntary disclosure (votate dal Pd) sui cap itali all' estero. Di patrimoniali in Italia ce ne sono già diverse, come scrive in queste pagine Giuditta Marvelli (L' Economia, 4 marzo 2019): dall' Imu sugli immobili all' imposta di bollo sulle attività finanziarie. Valgono nell' insieme 46 miliardi. E ce ne sono state tante in passato. Cominciò nel 1919 il governo Nitti, all' indomani della Grande Guerra, spinto dalla necessità di sostenere i debiti contratti e colpire gli extraprofitti industriali del periodo bellico. Tra proteste, rimaneggiamenti e condoni, la «leva sul capitale» produsse gettiti inferiori alle previsioni. Nel 1936 per far fronte ai costi della guerra in Etiopia venne adottato un provvedimento analogo. Nel 1940 la prima imposta patrimoniale ordinaria si ispirò, negli aspetti tecnici, alla proposta Meda del periodo Nitti. L' imposta straordinaria del 1947 esaurì i suoi effetti agli inizi degli anni Sessanta trasformandosi poi nella tassazione dell' incremento di valore degli immobili (Invim). Nel 1992, nel corso della crisi valutaria che portò all' uscita della lira dal Sistema monetario europeo (Sme), il governo Amato introdusse un prelievo straordinario del 6 per mille sui conti correnti. Una patrimoniale efficace perché improvvisa. Immediata. Nottetempo. Oltre all' I ci sugli immobili. Nel 2011 il governo Monti varò tra l' altro l' imposta di bollo sulle attività finanziarie, oltre all' estensione dell' Ici-Imu all' abitazione principale e un significativo aumento delle alt re case possedute. La storia di tutte le altre patrimoniali, grandi o piccole , ha una costante. Sono state decise in periodi eccezionali, drammatici: conflitti bellici o economici.

L'Economia del Corriere della Sera

Focus

Già questo dovrebbe far riflettere sui rischi che corre il nostro Paese. Inoltre, i gettiti sono sempre stati - con l' esclusione dell' incursione notturna nei depositi bancari - inferiori alle previsioni. Oggi sarebbe molto diverso. Con lo scambio di informazioni tra i principali Paesi, la fine del segreto bancario per esempio in Svizzera, l' incrocio delle banche dati, ci si può difendere dal rischio di ridenominazione (leggi uscita dall' euro) ma non da una patrimoniale. Anche per chi ha i soldi all' estero restando residente in Italia. E poi dopo aver steso - anche giustamente - un tappeto di agevolazioni fiscali, con un' imposta forfettaria, ai Paperoni stranieri affinché decidano di risiedere in Italia (misure del centrosinistra) sarebbe contraddittorio fare la faccia feroce con quelli nostrani. Si colpirebbe, tra l' altro, coloro che hanno deciso di restare fiscalmente residenti nel proprio Paese. E non quelli già espatriati in Svizzera o a Montecarlo. Il Paese ha bisogno di attrarli i capitali, non di indurli alla fuga. Certo, esistono problemi di equità, da non sottovalutare. Le tasse in questo Paese le pagano soprattutto dipendenti e pensionati. Per quelle di successione, addirittura, siamo una sorta di paradiso fiscale. Ma la de magogia non aiuta. Ricorderete la sciagurata tassa di stazionamento sulle barche di lusso decisa dal governo Monti con il Salva Italia a fine 2011, poi trasformata in tassa di possesso e abolita nel 2017. Anche i ricchi piangono c' era scritto su un manifesto di Rifondazione comunista del 2006 con sullo sfondo la fotografia di un maxi-yacht. I ricchi non piansero, cambiarono solo porto. Piansero invece l' industria nautica italiana e il sistema portuale. Ovve ro i loro addetti. Il dibattito sull' opportunità di introdurre un' imposta patrimoniale riemerge ogni tanto come fosse un fiume carsico. È serrato soprattutto nei momenti di crisi finanziaria, come nel 2011-12, con tanti proponenti tra gli stessi industriali o banchieri (come Carlo De Benedetti, Alessandro Profumo, Pellegrino Capaldo, Pietro Modiano tra gli altri). Ne parlarono favorevolmente anche Walter Veltroni e Matteo Renzi. Con le migliori intenzioni: abbassare il peso del debito, liberare risorse per gli investimenti. Se la classe dirigente italiana decidesse di autotassarsi con una piccola imposta sul patrimonio per finanziare, per esempio, un grande progetto per aiutare gli oltre due milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano, scriverebbe una bella pagina della sua spesso ingloriosa storia. Ma inutile farsi illusioni. Una seria lotta all' evasione darebbe invece un gettito maggiore. Se solo si recuperasse il venti per cento di quanto si evade ogni anno, salterebbero fuori d' incanto venti miliardi. Grosso modo la cifra che serve per non far aumentar l' Iva, tassa che in Italia, patria del «nero», si evade più che altrove. Certo, in questo modo, si perdono voti. Il pr oblema è tutto lì.